QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 6 Luglio 1948
Anno IV - Num. 150
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 40-990, 43-961 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 150, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm. L. 150 - Diritto fisso per edizione L. 800, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche comprese L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 6600, semestre lire 3340, trimestre lire 1665. — Copia arretr.: prezzo doppio.

Rapido giro d'orizzonte

Ad una settimana di distanza dal colpo di scena Cominform-Tito, non è facile ancora farsi un'idea precisa delle conseguenze. Per ora Tito appare padrone della situazione: e se egli può contare sicuramente sull'appoggio del suo esercito di ex-partigiani, dovrebbe rimanerlo anche in seguito. Ma un se o, anzi, parecchi se ci sono sempre in faccende simili. Ove Tito rimanga il capo della Jugoslavia, e rimanga altresì la rottura fra lui e Mosca, saremmo tentati di dire che questo è il fatto più grosso in politica internazionale accaduto dalla fine della guerra ad oggi. Sarebbe piccante la constatazione che il blocco orientale, apparentemente così ferreo, avrebbe già rivelato una grossa e profonda frattura; mentre quello occidentale, così elastico e ondeggiante, si va consolidando. Il metodo di libertà risulterebbe col tempo — e, anzi, in breve tempo — più consono del metodo di costrizione.

Una derivazione interessante del conflitto grosso Mosca-Belgrado è quello piccolo fra Belgrado e Tirana. Piccolo ma non privo di importanza. Il dominio di fatto di Belgrado sull'Albania, parzialmente sanzionato dal trattato economico disdetto ora dal governo di Tirana, dava alla Jugoslavia posizioni assai forti sull'Adriatico inferiore e al confine greco. Se l'Albania riuscirà a mantenere la riconquistata indipendenza nei rispetti della Jugoslavia, l'egemonia balcanica di questa ne risulterà indebolita notevolmente.

Il quesito principale, però, rimane sempre quello della influenza che il conflitto Mosca-Belgrado avrà sulla immediata situazione internazionale. Si dovrebbe ritenere che esso rappresenti una *chance* per la pace; e trarne un argomento di più per non allarmarsi troppo di ciò che succede a Berlino. Si può anche pensare, in verità, che il governo sovietico, per non aggiungere una perdita di prestigio all'altre, insisterà a Berlino nell'intransigenza; ma potrebbe anche succedere che per non sovraccaricarsi di difficoltà, esso fosse disposto, alla prima buona occasione, a « salvare la faccia ».

La questione di Berlino è un affare di prestigio, soprattutto per gli occidentali. Immessa, com'è, nella zona sovietica, l'ex-capitale germanica (che potrebbe anche darsi non le ridiventasse più) non potrà mai esser una posizione di forza reale per gli anglosassoni. Dal punto di vista materiale Vienna è per essi molto più importante. Si può formulare il quesito se, a tempo e modo, non converrebbe ad ambedue le parti un baratto per cui, divenendo Berlino la capitale della zona germanica orientale e Francoforte quella della occidentale, Vienna ritorni libera capitale di una Austria sgombra di truppe straniere.

* * *

Anche il conflitto Mosca-Belgrado ci riporta al piano Marshall, veramente al centro della politica internazionale e interna. Parole severe ha avuto il ministro Sforza all'inizio della discussione alla Camera sul trattato italo-americano per lo ERP, contro ogni velleità di sabotaggio del Piano. Parole severe ma giuste, e non derivanti da un'ipotesi fantastica; poichè l'ultimo documento del Cominform ci ha mostrato, purtroppo, ancora una volta la cieca disciplina di certi partiti a direttive extra nazionali che possono benissimo diventare antinazionali.

La recrudescenza di agitazioni da parte della C.G.I.L. dà a pensare. Ognuna di quelle potrà avere carattere economico ed esser giustificata. Il loro insieme assume, necessariamente, valore politico, e più ancora il metodo degli scioperi-protesta a ripetizione. C'è in tutto ciò una questione sempre più grave: quella dell'indipendenza sindacale rispetto ai partiti. E' dubbio se il metodo migliore di propugnarla sia di fare una coalizione di partiti contro un'altra in seno alla Confederazione.

Il Governo sarebbe in errore se credesse che il biasimo all'abuso dello sciopero lo esoneri immediatamente da un'azione costruttiva e preventiva. Occorre affrontare una buona volta il problema della disoccupazione, in nesso con la restituzione dell'industria al funzionamento normale. Il sistema di caricare le industrie di personale inutile compensandole con sussidi deve cessare. Molto meglio ampliare ed elevare la concessione diretta dei sussidi ai disoccupati, ristabilendo in pari tempo la produttività delle aziende. E anche qui si ritorna al piano Marshall cioè al fondo lire dell'ERP e al suo impiego. Tutto si lega; e, s'intende, si legano anche la normalità della produzione e l'equilibrio del bilancio.

Il Ministero De Gasperi ha vinto due volte in Parlamento una opposizione più fastidiosa che pericolosa; ma il pericolo è nelle cose e nel ritardo a provvedere. *Periculum in mora*. Certo, la situazione sarebbe migliore se ci fosse al fine quella grande forza di democrazia senza aggettivi, che da tempo si auspica, accanto alla democrazia cristiana. Il congresso del P.S.I. di Genova non ha fatto fare un passo in questo senso; il socialismo ufficiale italiano ha offerto, nell'insieme, uno spettacolo lamentevole: spettacolo che contrasta penosamente con quello del partito socialista francese che proprio ora ha riconfermato l'appoggio al gabinetto Schuman, cioè la politica « della terza forza ». Ripetiamo pure l'augurio per la formazione di un nuovo grande partito social-democratico italiano: ma l'Italia non può stare ad aspettare nè questo nè altri partiti in particolare. *Periculum in mora*.

Luigi Salvatorelli

Alberto Jacometti segretario del P.S.I.

Roma, 6 mattino.

La prima giornata di lavori della direzione del P. S. I. si è conclusa poco prima della mezzanotte con l'elezione a segretario del partito di Alberto Jacometti, direttore del Sempre Avanti! *di Torino, e deputato di Novara alla Costituente. Sulla questione dell'ing. Gian Guido Borghese, che aveva rassegnato le dimissioni, è stata raggiunta una chiarificazione; il Borghese resterà a far parte della direzione stessa.*

Crisi e agitazioni in seno a tutti i partiti

Discordia tra destra e sinistra della D. C.: Rapelli contro Piccioni e Taviani
Dimissioni nei direttivi del PSLI e del PSI - Aspri dissensi tra i comunisti

Roma, 5 luglio.

Tutti i partiti sono in crisi: del democratico cristiano al comunista, dal socialista fusionista al socialista democratico, dal liberale al repubblicano. Le crisi scoppiano a catena, come foruncoli primaverili, e hanno qualcosa di contagioso per una certa origine comune dalla quale derivano, sia pure alla lontana: dalle elezioni, dalla campagna di propaganda che le ha preceduto, dalle promesse che sono state fatte.

Le singole posizioni

Così avviene, ad esempio, e in modo tipico, nella democrazia cristiana: la crisi è lì in atto e la discordia è viva tra uomini di destra e di sinistra; la destra accusa la direzione di forzare la mano del gruppo parlamentare; la sinistra accusa la direzione di esserne resa cieco strumento del governo; la direzione cerca invano di far comprendere alla sinistra — della quale sostanzialmente condivide il programma — che il suo attuale atteggiamento di fronda fa, in pari tempo, il gioco del partito comunista e quello del gruppetto reazionario che si nasconde nell'ala destra della democrazia cristiana.

Per spiegarci un po' meglio definiremo le posizioni: De Gasperi è deciso a una politica di coraggiose riforme; la direzione democristiana intende secondarlo dal suo meglio, e per far questo cerca di neutralizzare la corrente di destra che recalcitra. Il gruppo parlamentare non è omogeneo — come si è detto in occasione dell'elezione del Presidente della Repubblica e della votazione in senato per l'abolizione dello scrutinio segreto — e perciò l'opera di Piccioni e di Taviani è diretta a controllare, inquadrare, dirigere l'attività del battaglione parlamentare: 450 fra deputati e senatori, calcolando all'ingrosso.

E' un lavoro difficile, e a rendarlo più arduo contribuisce l'intolleranza non tanto degli esponenti della destra — troppo cauti per esporsi apertamente — quanto di taluni elementi della sinistra rappresentanti gruppi isolati di sinistra, gruppi, si dice, di sorpassati, di amareggiati: vecchi sindacalisti senza seguito e senza capacità di precisazione politica, estremisti parolai, gente buona a creare degli imbarazzi e a mandare a male calcoli tattici sottili ma sicuri.

Così oggi Rapelli, che è venuto a trovarsi in disaccordo con la politica sindacale « ufficiale » del partito, rappresentata da Pastore, scrive una lettera sull'organo di Gronchi per accusare Piccioni e Taviani di atteggiamenti gerarchici dittatoriali nell'interno del partito: e, per combattere l'orientamento espresso da Taviani e Pastore con la conclusione dell'alleanza sindacale, si appella all'I.C.A.S., che è l'Istituto cattolico di attività sociale e che ha condannato l'iniziativa dell'alleanza con espressioni che sembrano rivendicare a favore delle ACLI una preminenza sulla corrente sindacale cristiana della C.G.I.L. Scandalo, quindi, e irritazione: domani sera, nella seconda riunione del gruppo parlamentare della democrazia cristiana, ne avremo gli echi, e se qualche notizia trapelerà dalla adunanza saranno notizie di dibattiti vivaci.

L'intervista di Romita

Con l'alleanza sindacale si connette un'altra crisi, quella aperta nel partito socialista democratico dalle dimissioni di Italo Pietra, di Vassalli e Matteo Matteotti, che hanno cessato di far parte dell'esecutivo dichiarando di non condividere l'opportunità dell'alleanza. Domani sera la direzione si riunirà con l'intervento dei dimissionari; si sa già che non soltanto si parlerà dei sindacati, ma anche del problema della unificazione socialista: i tre dimissionari sono tra quelli che ne proclamano l'assoluta priorità su tutti gli altri problemi.

L'intervista che Romita ha concesso a *Stampa Sera* ha fatto precipitare la situazione: con il suo annuncio battagliero di voler conquistare tutto il vecchio partito socialista ha reso più viva la esigenza per gli uomini del partito socialista lavoratori italiani di definire la posizione del partito di fronte alla democrazia cristiana; e ne aumenta l'urgenza il progressivo distacciamento, che è in atto nella stessa direzione ciella a Genova dal congresso del partito socialista italiano.

I cosiddetti centristi, vincitori apparenti, si sono riuniti in conclave da stamane nella sede della loro direzione e hanno avvertito che siederanno in permanenza per tre giorni: all'apertura dei lavori hanno trovato sul loro tavolo una lettera dell'ing. Gianguido Borghese, membro della direzione e uno dei probabili candidati alla carica di segretario. La lettera è di dimissioni, motivate dal bisogno di protestare contro l'articolo di Riccardo Lombardi pubblicato ieri mattina dall'*Avanti!* (diceva sostanzialmente: il fronte è morto, o per meglio dire non è mai nato; perciò chi insiste nella politica frontista farebbe meglio a prediacare la fusione con il partito comunista italiano). Poi nella lettera protesta ancora contro l'esclusione di Partini dalla direzione: protesta contro l'assenza delle minoranze e finalmente contro taluna arrate interpretazioni che sono state date alla mozione di Pertini. Dopo le quattro proteste tuttavia Borghese ha preso parte alla riunione della direzione.

Dall'esterno frattanto Basso e Cacciatore si rallegrano delle difficoltà che incontrano gli uomini del centro e ne preannunciano lo sfaldamento: « Il centro non esiste — ha detto Basso. — Il centro è un equivoco che accoglie uomini di destra e uomini di sinistra i quali non sono d'accordo con la impostazione fondamentale che le due correnti hanno data alla propria politica ». Il Cacciatore vaticina: « La corrente che oggi si chiama centrista si ridurrà rapidamente, e si formeranno le due correnti tradizionali: destra e sinistra, cioè collaborazione con le forze capitaliste da una parte e politica di classe dall'altra ».

Lussu fugge con la bandiera

I comunisti stanno a guardare, ma non sono in condizione di rallegrarsi oltremodo degli affanni socialisti avendo in casa propria anch'essi i loro guai. Riunioni tempestose si dice sono avvenute nel pomeriggio di oggi nella redazione dell'*Unità* per una tornata di autocritica generale: ma più che autocritica si dice si è avuta la critica diretta, soprattutto contro l'attuale direttore del giornale, Pietro Ingrao, colpevole di avere seguito ciecamente le direttive che gli venivano impartite, senza giovarsi della dialettica: « Se tu avessi meglio approfondito il leninismo — gli è stato detto sostanzialmente — avresti capito benissimo da un pezzo che Tito non poteva finire che nell'involuzione nella quale è precipitato e non lo avresti presentato ai compagni come un campione della rivoluzione comunista ».

La posizione di Ingrao è considerata abbastanza forte perchè proprio in questi giorni l'*Osservatore Romano* gli dedica quotidianamente lunghissimi articoli di denigrazione (oggi non meno di tre delle sue lunghe, larghe, dense colonne e in prima pagina) addirittura addolcendo ai lettori come il nemico numero 1 della Chiesa, ma non è certo la sua sorte che interessa: se ne parla soltanto come di uno dei sintomi che si sono potuti cogliere della crisi che ha colpito il P.C.I. dopo la risoluzione di Bucarest. Non sarà facile seguirla, ma altre prove ci saranno rivelate senza dubbio.

Per terminare con le crisi dei partiti minori diremo che il sardista si è diviso a Cagliari per la proposta fatta da Lussu di fusione con il P.S.I.: la proposta è stata respinta e allora Lussu ha preso la bandiera del partito che stava nella sala ed è uscito gridando. Poi ha fondato un nuovo partito, che si chiama partito sardo di azione socialista.

v. g.

La serrata della Lancia in un'interpellanza alla Camera

Oggi al Senato parlerà l'on. De Gasperi sui prigionieri in Russia: si prevede un acceso dibattito

Roma, 5 luglio.

Domani al Senato tornerà in discussione il doloroso tema della sorte dei prigionieri italiani nell'URSS. Lo stesso Presidente del Consiglio fornirà tutte le informazioni in possesso del governo. Egli non sarebbe però in grado di precisare il destino di 27 prigionieri, tra cui tre generali e due cappellani, trattenuti « per accertamenti ». Il governo dell'URSS in effetti ricuserebbe di comunicare il tempo che ancora occorrerà per siffatta faccenda. Anche sul numero e la sorte degli ex-prigionieri che dopo l'8 settembre '43 sono stati impiegati come « cooperatori » in aziende industriali il governo non pare abbia informazioni esatte; sembra che questi ex-prigionieri vengano considerati cittadini sovietici e se ne rifiuti il rimpatrio. Si prevede un dibattito assai acceso perchè i comunisti, se su questo delicato argomento si sono finora mantenuti sulla difensiva in Parlamento, intendono ora mutare atteggiamento usando per loro argomentazione i punti contenuti nella lettera che l'on. Togliatti inviò al padre di un disperso in Russia.

L'odierna seduta alla Camera, come tutte le sedute del lunedì, è stata dedicata interamente alle interrogazioni. Episodi per lo più di vita provinciale, proprio di paese, sono stati portati alla ribalta del Parlamento dai numerosi dibattiti dei rappresentanti del governo e degli on.li interroganti. Per la particolare vivacità si sono distinte le interrogazioni dell'on. Volpe (d.c.), sulla tutela della libertà del lavoro nelle scalpitare siciliane, che ha dato luogo ad un pittoresco battibecco con il comunista on. *La Marca*, con scambio di accuse di « corruzione » e di « mafiosità »; nonchè interrogazioni dell'on.le *Guadalupi* (com.) a proposito dell'intervento di un maresciallo dei carabinieri contro un libero pensatore che non si era voluto scoprire durante una solenne processione eucaristica. E qui, nonostante il Sottosegretario Marazza abbia dato pienamente ragione all'interrogante, questi, costretto dalla tattica di partito, si è dichiarato ugualmente insoddisfatto, cercando in argomenti piuttosto contorti la propria giustificazione.

All'ordine del giorno era anche l'interrogazione dell'on. *Lizzadri* a proposito dell'intervento della polizia durante la serrata della Lancia a Torino. Il sottosegretario *Marazza*, pur dolendosi di dover ripetere quanto aveva già esposto al Senato all'interrogante on. *Pastore*, ha confermato molto recisamente che non vi è stata alcuna occupazione della fabbrica da parte della polizia.

AUDISIO *(com.)* — Ci sono delle fotografie!

MARAZZA — Chiamà quante volte, dalla creazione del mondo, o per lo meno dalla creazione della Lancia, la polizia è entrata nello stabilimento. Le fotografie non portano nè l'ora nè la data. Posso dire: quel giorno gli agenti non sono entrati nella fabbrica, ma, venuti a conoscenza della rottura delle trattative e delle intenzioni degli operai di occupare lo stabilimento, si sono portati all'ingresso per evitare qualsiasi atto di violenza. Al massimo qualcuno di essi, oltrepassando gli ordini ricevuti, può essere penetrato fin nella portineria per controllare la chiusura perfetta dei cancelli. Tuttociò che l'interrogante afferma oltre questo fatto è assolutamente infondato.

LIZZADRI — La serrata c'è stata effettivamente e le forze di polizia sono state utilizzate ancora una volta in favore dei padroni. Effettivamente la polizia non è entrata nella fabbrica, ma ha minacciato di entrarvi se gli operai non ne fossero usciti, e si deve al senso di responsabilità della maestranze se gravi incidenti sono stati evitati. Perciò non posso dichiararmi soddisfatto.

Tragico scoppio all'isola di Capraia

Tre case crollate - 10 morti e 4 feriti

Livorno, 5 luglio.

Un laconico telegramma proveniente dall'isola di Capraia, che come è noto sorge nel Tirreno a 20 miglia dalla nostra città, dava l'annuncio al Comando della marina di un grave sinistro colà occorso. Diceva infatti il dispaccio: «Causa fortissima esplosione tre case al porto sono andate distrutte. Pregasi inviare urgenza mezzi provvisti di medicinali e personale ». Successivamente si apprendeva che alle ore 9 una formidabile esplosione aveva scosso l'isola dove oltre alla colonia penale non risiedono che poche centinaia di abitanti.

La Capitaneria del porto e la Prefettura organizzavano prontamente i soccorsi facendo partire il piroscafo Limbara con a bordo forze di polizia e il materiale richiesto. Poco dopo partivano anche due draganime.

Nel frattempo si levava un forte vento di libeccio cosicchè il Limbara, che era atteso di ritorno questa sera alle 24, faceva ritorno soltanto all'una di notte e si avevano allora i primi particolari sulla grave sciagura.

L'esplosione si è verificata in una casa situata al « Piccolo Portonaccio »: a terreno dello stabile dove abita anche il sindaco di Capraia, Paolo Mondello, di 72 anni, alcuni pescatori, fra i quali Antonio Mondello di anni 38 figlio dello stesso sindaco, si accingevano a svuotare dell'esplosivo una grossa mina ricuperata in mare quando questa è esplosa. La formidabile deflagrazione ha fatto crollare non solo l'intero stabile di tre piani, ma anche due case vicine, tutte trovantisi sul limitare della banchina del porto. In seguito alla tremenda esplosione sono morti: Antonio Mondello, di 38 anni; e altre 9 persone fra cui due figliolette della guardia di finanza Falci, si hanno inoltre a lamentare quattro feriti in grave stato che trasportati qui dal Limbara sono stati ricoverati al nostro ospedale.

Identificato il cadavere rinvenuto nella roggia

Casale, 5 luglio.

Lo sconosciuto rinvenuto cadavere in una roggia nei pressi di Robbio è stato identificato solo stasera nella persona di certo Battista De Giuli, di 42 anni, abitante in un casolare della zona.

La causa della sua morte è per ora rimasta misteriosa. Il cadavere del De Giuli galleggiava vicino a una risaia ed era coperto d'erba e di foglie che impedivano a chi transitava nei pressi di scorgerlo. Sono state le mondine, verso le ore 8, mentre si recavano al lavoro, a fare la macabra scoperta.

La più strane voci corrono nella zona: l'autorità giudiziaria per ora non si pronuncia nè per la versione del delitto nè per quella del suicidio.

Il ministro Takki, leader del partito socialdemocratico finlandese vincitore delle elezioni pronuncia l'ultimo discorso di propaganda

I livornesi fuggono di casa per paura del terremoto

Livorno, 5 luglio.

Questa mattina, dalle 3,40 alle 3,50, si sono avvertite due forti scosse di terremoto, precedute e seguite da altre lievissime. La popolazione, colta nel sonno, in preda a vivo panico, ha, in vesti succinte, abbandonato le case, riversandosi specialmente nelle piazze, dove è rimasta per tutta la notte. Il fenomeno sismico, di carattere puramente locale, e che i sismografi classificano tra il terzo e il quarto grado della scala Mercalli, non ha provocato alcun danno nè alle persone nè alle cose. Nella giornata odierna non si sono registrate altre scosse.

LA QUESTIONE DI BERLINO

La nota alla Russia sarà inviata in settimana

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 5 luglio.

Entro sabato prossimo, le tre potenze occidentali consegneranno alla Russia la famosa nota di protesta per la questione di Berlino — secondo quanto si apprende da indiscrezioni raccolte presso il Dipartimento di Stato — e la Unione Sovietica sarà invitata a rispondere entro una scadenza abbastanza breve. Da troppi giorni ormai si agita la questione della nota di protesta perchè questa non venga finalmente consegnata, e a tale riguardo l'attesa non è servita ad altro che ad acuire l'interesse generale. Alcuni ambienti diplomatici rilevano nel contempo che tutta quella atmosfera di attesa può essere stata artificiosamente creata dallo stesso Dipartimento di Stato per aumentare l'importanza di un passo che potrà essere decisivo per le relazioni fra l'Unione Sovietica e le potenze occidentali.

La situazione, per quanto grave, non è comunque tale da richiedere la spedizione di truppe in Europa — ha dichiarato oggi una fonte molto bene informata. Non si esclude tuttavia che i reparti d'occupazione in Germania debbano subire un « avvicendamento » con altri scaglioni che si starebbero preparando nei porti d'imbarco americani.

In una atmosfera di riserbo più che diplomatico, diremmo quasi di segretezza militare, si stanno intanto preparando al Dipartimento di Stato i passi necessari per la conclusione di un patto di alleanza degli Stati Uniti con la unione occidentale. La questione, che era stata dibattuta da lungo tempo, verrà presa in esame dagli ambasciatori delle cinque potenze europee e dal segretario di Stato, Marshall, nel corso di una conferenza che avrà inizio probabilmente [illegible] cui Marshall non potrebbe prendervi parte il sottosegretario di Stato, Robert Lovett, verrebbe chiamato a rappresentare gli Stati Uniti. Le sanzioni essenziali della partecipazione americana all'unione occidentale sarebbero le seguenti:

1) gli Stati Uniti dovrebbero avere una parte di « appoggio strategico », nel senso di costituire una specie di immensa riserva nel caso in cui l'unione occidentale venisse aggredita da un qualsiasi Stato europeo;

2) l'intervento degli Stati Uniti in Europa dovrebbe aver luogo solo nel caso di una aggressione armata;

3) il patto di Bruxelles dovrebbe rimanere aperto alla eventuale adesione di altri Stati, fra i quali si considerano favorevolmente l'Italia ed i Paesi scandinavi. Per quanto riguarda l'Italia, un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che, in seguito agli sviluppi della situazione balcanica, un rafforzamento della sicurezza italiana con l'adesione al patto di Bruxelles si renderebbe quanto mai necessario.

Lo stesso portavoce ha rilevato che a Washington si tiene sempre presente il desiderio espresso da De Gasperi il 23 aprile, per quanto riguarda l'adesione dell'Italia a [illegible] dizioni inglesi a tale riguardo — dovute più che altro al timore che l'Italia non disponga di un armamento adeguato — sembrano essere notevolmente diminuite in questi ultimi tempi. Per quanto ufficialmente non se ne parli, Washington e Londra continuano a svolgere serie manovre per ottenere l'inclusione dell'Italia fra le Nazioni Unite, studiando la formula che dovrebbe permettere il superamento del veto russo. Una volta che l'Italia fosse divenuta pari a qualsiasi altra potenza delle N. U. da un punto di vista giuridico, la revisione del trattato di pace potrebbe essere chiesta direttamente dal Governo interessato. Per il momento tuttavia la cosa viene tenuta viva ma non in evidenza, in quanto si attende l'assemblea generale delle N. U., che si svolgerà a Parigi nel prossimo settembre, per porla ufficialmente sul tappeto.

Gli sviluppi della situazione balcanica segnano intanto una battuta d'arresto, di cui a Washington si approfitta per fare il punto della situazione. A tale riguardo si osserva che i timori di un precipitare degli avvenimenti si sono dimostrati abbastanza infondati, dato che la Russia preferisce indubbiamente una manovra a lunga scadenza per conseguire i suoi scopi di eliminazione di Tito. La prima pedina mossa è stata l'Albania. La seconda probabilmente sarà la Bulgaria. Ma al Dipartimento di Stato si guarda e si aspetta.

e. d.

Radio clandestine a Belgrado invitano il popolo alla rivolta

Mosca annuncia l'espulsione del P. C. jugoslavo dal Cominform

(Nostro servizio speciale)

Belgrado, 5 luglio.

Alle 13,30 di oggi, mentre Radio Belgrado stava trasmettendo il quotidiano bollettino dedicato al programma di ogni singolo giorno per l'attuazione del piano quinquennale, inaspettatamente una voce clandestina ha interferito sulla medesima lunghezza d'onda. Era una voce femminile che veniva udita con la massima chiarezza così che tutto lascia presumere che la trasmittente clandestina sia entrata in funzione a pochissima distanza da Belgrado se non nella stessa capitale. Dopo aver lanciato un appello particolare all'armata proletaria, perchè non segua nel tradimento supremo i capi che l'hanno « barattata » per ideali che non sono più quelli che hanno informato la lotta clandestina, la radio incitava cittadini e forze armate all'aperta ribellione contro Tito e « la banda dei suoi accoliti ».

Contro Tito

La voce clandestina incitava più specificatamente tutti gli uomini abili a ritirarsi in montagna, fissando dati e punti di riferimento precisi per l'inizio di una nuova fase della lotta clandestina, « quella definitiva », che ponga fine all'ultima delle dittature, quella di Tito.

La radio ultimava la sua trasmissione proclamandosi portavoce del partito comunista internazionalista. La polizia politica non ha diramato in proposito alcun comunicato ed anche gli ambienti governativi mantengono il massimo riserbo. Tuttavia si apprende che il comando dell'Ozna ha diramato una circolare alle cellule dipendenti in cui vengono fissati premi in denaro considerevolissimi per chi riesca ad individuare le trasmittenti fantasma, poichè le voci clandestine sono più di una e non tutte di identica ispirazione.

Già ieri sera la trasmittente locale di Zagabria si è vista quasi letteralmente coprir la sua voce da una improvvisa « sortita radiofonica » che si è scagliata violentemente contro il maresciallo Tito dalle 22 alle 24 ininterrottamente. Giunge notizia da Lubiana che una radio clandestina ha fatto udire anche là tra ieri ed oggi la sua voce ad intermittenze irregolari. Essa si è scagliata in genere contro « la dittatura comunista » iniziando ogni trasmissione con una allocuzione che ricorre spesso nel gergo dell'opposizione: « Qui Radio Mihajlovic che chiama Tito e Stalin accomunati nelle responsabilità ».

La situazione interna resume saldamente controllata da Tito. L'opinione pubblica non mostra dare eccessiva importanza allo scatenarsi dell'opposizione contro il maresciallo e si mantiene coerente con l'atteggiamento di fedeltà dimostrato nei giorni scorsi. L'organo delle Forze armate, uscito oggi in edizione straordinaria in occasione dell'inizio delle grandi manovre a fuoco che stanno coinvolgendo le truppe di guarnigione nella capitale, fra Belgrado e Kragujevac, dice fra l'altro: « Il partito ed il Governo sono talmente fiduciosi nel verdetto della pubblica opinione che è da augurarsi che nessun provvedimento venga preso per impedire l'ascolto di quelle pletora di voci clandestine che pretenderebbero scuotere la coesione regnante fra Paese, Forze armate, Governo e Partito ». Tutto ciò mentre continua la polemica giornalistica intesa a ribattere gli attacchi diretti dai paesi rimasti fedeli al Cominform contro l'atteggiamento jugoslavo.

Attacco ai vicini

Il Rilindja *nell'editoriale di oggi che reca la firma di Djilas, uno dei « reprobi » incriminati dal Cremlino, si dichiara più che certo di un intervento sovietico « in extremis » tendente ad impedire un « fatale sittamento » del paese verso le Potenze imperialistiche. Djilas dopo aver manifestato l'incondizionata ammirazione del paese per l'Unione Sovietica prende invece posizione contro quei paesi, come Albania, Romania e Bulgaria, che per un « bovino spirito di disciplina » hanno assunto un atteggiamento irrigidito o peggio drastici provvedimenti contro la repubblica jugoslava, dimostrando così che l'assenza di una loro qualsiasi sensibilità politica è superata soltanto dalla acquiescenza più colpevole agli ordini di scuderia, acquiescenza che giunge a travalicare per troppo scrupolo di osservanza lo spirito stesso degli intendimenti sovietici. In sostanza l'editoriale di oggi avalla pienamente la tesi della mancanza più assoluta di indipendenza dei popoli satelliti della Russia.*

Giunge notizia da Tirana che il Ministro di Jugoslavia in quella capitale è praticamente prigioniero nella sede della Legazione. Corrono voci che questa sera un corriere diplomatico, in partenza dalla capitale albanese, fosse stato fermato dalla polizia nell'atto di salire sull'aereo che lo trasportava in patria.

Sono oggi rientrati a Belgrado centoventi ufficiali dell'esercito che facevano parte dell'ultimo scaglione dei cosiddetti « tecnici » espulsi dall'Albania. E' pure rientrato con i suoi assistenti l'ingegnere Sobouko, uno dei creatori della nuova rete ferroviaria albanese. Interrogato dai giornalisti, egli si è dichiarato preoccupato per la sorte delle comunità jugoslave di Scutari e di Durazzo sottoposte a pressioni della massima durezza.

Alla base di questi problemi che si agitano in Jugoslavia, paese in questo momento « internazionalmente sospeso », come lo si definisce qui negli ambienti diplomatici, sta una situazione economica tra le più difficili da risolvere e sono certamente collegati a queste estreme esigenze gli acquisti di carburante in Italia, fatti immediatamente dopo lo sblocco dei beni aurei, le proposte per accordi economici all'Austria, le trattative in corso con la Turchia in fase di approccio.

Radio Mosca ha annunciato oggi ufficialmente la espulsione del partito comunista jugoslavo del Cominform. Tito ne è stato informato nel primo pomeriggio dal ministro degli esteri Kardelj mentre assisteva, a venti chilometri dalla città, ad una delle fasi più interessanti delle manovre in corso.

Il maresciallo non si è mostrato per nulla turbato ed ha continuato a conversare animatamente di problemi tattici con il generale Koca e gli altri esperti dello stato maggiore che lo attorniavano.

Alfred Leech

Il passaggio in ruolo degli avventizi statali

Roma, 5 luglio.

Prossimamente si riunirà presso il Ministero del Tesoro un'apposita commissione per lo studio della pratica attuazione del passaggio nei ruoli speciali transitori del personale non di ruolo delle amministrazioni dello Stato. Detta commissione dovrà prendere in esame moltissimi casi di avventizi che si trovano in particolari condizioni non contemplate nel D. L. 7 aprile 1946. Pertanto il Ministero del Tesoro ha distribuito speciali moduli che saranno riempiti da tutti gli avventizi.

LA NUOVA STAMPA

ABBONAMENTI STRAORDINARI per la villeggiatura

Giorni	15	L. 175
Mesi	1	» 350
Mesi	1½	» 520
Mesi	2	» 685
Mesi	2½	» 845

Versare l'importo sul c.c.p. N. 2/29710 oppure presso il nostro Ufficio Abbonamenti di via Roma angolo via Bertola.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo sono pregati di far pervenire la richiesta con la dovuta sollecitudine.

I rifornimenti alleati continuano a giungere

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 5 luglio.

Il rifiuto del maresciallo Sokolovsky di riaprire al traffico i quartieri occidentali di Berlino è un'arma a doppio taglio. E' ben vero, cioè, che l'unione sovietica impone alle tre potenze occupanti occidentali un compito quanto mai gravoso, ma è altresì evidente che i russi si stanno rendendo quanto mai impopolari agli occhi di tutti i tedeschi. Tutta la Germania segue in questi giorni con estremo interesse le fasi della « crisi » berlinese che, dopo tre anni e poco più dalla fine della guerra, giunge a proporsi per chiarire molte idee.

Senza voler analizzare i fatti che, direttamente od indirettamente, hanno causato la crisi stessa, vi è una constatazione che è troppo immediata perchè possa dar luogo ad equivoci: vogliamo dire, cioè, che i berlinesi in particolare e tutti i tedeschi in generale — questi per un sentimento di sano nazionalismo — e quelli perchè direttamente interessati — non possono non considerare che dopo tutto, mentre da una parte i russi ricorrono anche all'affamamento di due milioni e mezzo di persone pur di raggiungere i loro scopi politici, dall'altra le potenze occidentali si prodigano in uno sforzo gigantesco al fine di riparare alle conseguenze delle rappresaglie sovietiche. Constatazione questa che, come dicevamo, è alla portata di tutti i cervelli, anche quelli meno adusi al ragionamento, e pertanto, come tale, fa breccia proprio in mezzo al popolo tedesco che, invece di sentirsi attirato verso i russi e le loro teorie sociali, guarda con sempre maggior simpatia verso ovest e nord-ovest da dove, se non altro, giunge il pane per i berlinesi affamati.

E' logico che il popolo, di qualsiasi latitudine e continente, sia più portato a guardare con simpatia chi lo sfama che non chi gli promette un benessere più o meno futuro. Alle tre potenze occidentali spettano quindi, oggi più che mai, il peso del sostentamento di due milioni e mezzo di persone e la simpatia di tutti i tedeschi, mentre ai russi tutta la Germania guarda con crescente diffidenza. E non è detto che questo possa avere, un giorno o l'altro, il suo peso.

Nel lago di Havel è ammarato il primo « Sunderland ». Si tratta di un gigantesco tipo di idrovolante da trasporto, che è in grado di fare un carico di circa sette tonnellate. Nel caso particolare, il « Sunderland » giunto oggi ha portato ai berlinesi ben settemila chili di carne in scatola. La notizia si è sparsa velocemente fra la cittadinanza dell'ex capitale del Reich che si va vieppiù convincendo che le tre potenze occidentali vinceranno, con la loro organizzazione, il blocco russo. Resta inoltre da sperare che la vittoria possa essere duplice, in quanto per ora la lotta è limitata fra l'avviazione da trasporto anglo-occidentale e le rappresaglie sovietiche, domani potrà forse scendere in campo anche la diplomazia ed il blocco verrà, almeno lo si spera, forzato per la seconda volta.

f. m. d.

LA CATASTROFE DI LONDRA

Le salme carbonizzate estratte dai due velivoli

Londra, 5 luglio.

Alle 20 di questa sera erano già stati estratti 27 cadaveri dal « D. C. 6 » delle aviolinee scandinave e quattro dal trasporto inglese tipo «York» scontratisi ieri nel cielo di Londra.

Quest'ultimo, con a bordo 7 persone, è precipitato a circa 5 chilometri dall'aeroporto di Northolt, nei pressi di una villa; in un bosco poco lontano si è abbattuto il « D. C. 6 » che trasportava 32 persone. L'unico superstite del disastro è deceduto stasera in seguito alle gravi ferite riportate. Il Ministero dell'aviazione civile britannico ha ordinato un'inchiesta ufficiale.

Una delle prime persone a chiedere aiuto è stata la moglie del proprietario della villa presso cui è caduto il «York». Decine di persone sono subito accorse per prestare i primi soccorsi, ma le fiamme erano troppo violente per cui nessuno poteva avvicinarsi al rottame.

Un testimone oculare ha dichiarato che l'apparecchio « è bruciato completamente col suo carico umano per quanto i pompieri, accorsi prontamente, lanciassero enormi getti di acqua da tutti gli idranti disponibili ». L'opera dei vigili è stata molto ostacolata dal fatto che la più vicina presa d'acqua si trovava a più di tre chilometri di distanza. Le vicine città hanno inviato subito autoambulanze e speciali squadre di Polizia. Quando le fiamme si sono poi estinte, è stato possibile estrarre i resti carbonizzati degli occupanti. Continuano le ricerche di documenti e carte che permettano di identificare i passeggeri.

A bordo del « York » si trovava anche sir Edward Gent governatore dell'Unione Malese.

Il quadrimotore inglese, proveniente da Malta, aveva sorvolato l'aeroporto di Northolt per circa un'ora attendendo una schiarita che gli permettesse di atterrare quando, alle 15 circa di ieri, si è scontrato con l'apparecchio scandinavo. Un pompiere ha dichiarato che tutti gli occupanti del « York » sono stati lanciati fuori dal muso dell'apparecchio e carbonizzati prima che si potesse proc

CRONACA CITTADINA

NON UNO SCANDALO MA UNA TENTATA TRUFFA

I temi per la maturità classica non possono essere conosciuti

Un grave scandalo minacciò di far rinviare gli esami di maturità classica il cui inizio è stato fissato per giovedì prossimo?

Se si dovesse prestar fede alle voci che sono cominciate a circolare caute « rare quattro giorni or sono negli ambienti studenteschi, e che via via si son fatte sempre più numerose e insistenti fino a diventare ieri di dominio pubblico, parrebbe di sì.

Secondo persone autorevoli responsabili che ci siamo fatti [illegible] interpellare, lo [illegible] non esistette e [illegible] affatto pro[illegible] degli esa[illegible] ha sollevato [illegible]: i temi [illegible]ria letteraria [illegible] dal latino e [illegible]reco) sarebbe[illegible]prima giornata [illegible] alle 100 mila [illegible]che di fronte [illegible]tà qualcuno [illegible]vocale — che [illegible]rti.

[illegible]ibilità esiste? [illegible]ste che circo[illegible]sano, quattro giorni or sono alcuni insegnanti di liceo sarebbero stati pregati di svolgere temi di italiano a versioni di latino e di greco: questa improvvisa richiesta di studenti a pochi giorni dall'inizio degli esami suscitarono sorpresa che divennero sempre più vive per il fatto che il numero dei postulanti aumentava notevolmente e che questi erano invariabilmente candidati alla maturité classica. A consolidare i sospetti che qualcosa di anormale fosse accaduto contribuirono le notizie, subito diffusesi, che un professore del liceo Alfieri avrebbe ricevuto per telefono l'invito da persona a lui sconosciuta, e che si diceva proveniente da Roma, di fornire, dietro compenso, nominativi di studenti appartenenti a famiglie benestanti che intendessero acquistare i temi d'esame e che il preside del liceo Cavour, prof. Gay, avrebbe iniziato un'inchiesta.

Da noi interpellato il vicepreside dell'« Alfieri », prof. Ferdinando Boria, ha dichiarato che nessun professore del liceo ha ricevuto la misteriosa telefonata e che nessuna scolara lamentò piangendo ad alcun insegnante della scuola di non avere i mezzi per acquistare i temi. Da parte sua il preside del « Cavour », professor Gay, ha precisato di non aver avuto informazioni sulla cosa e di non aver iniziato alcuna inchiesta. Il provveditore agli studi di Torino e provincia prof. Peaccetti ci ha dichiarato a sua volta che la formulazione dei temi, la stampa e l'invio di questi alle varie commissioni sono fatti secondo una procedura così scrupolosa e circondati di tante cautele da rendere impossibile, a Roma, il trapelare della benché minima indiscrezione.

Da Roma ci confermano quanto ha detto il Provveditore. I funzionari del Ministero si attengono a norme rigorosissime del segreto. Basta ricordare che un funzionario dell'Ispettorato tecnico il quale abbia un parente che deve sostenere le prove d'esame, si ritira dalla commissione incaricata della preparazione dei temi.

La procedura negli anni scorsi era questa: un ispettore centrale del Ministero della P. I. sceglieva i temi e ne riferiva soltanto al Ministro; questi venivano poi stampati in una piccola tipografia impiantata nel ministero stesso sotto la diretta sorveglianza di un impiegato di fiducia che provvedeva a farli recapitare in busta sigillata a tutti i provveditori. Qualsiasi indiscrezione sarebbe quindi impossibile.

Le voci che circolano in questi giorni sarebbero state avvalorate dal fatto che un professore supplente di un liceo avrebbe ricevuto la famosa telefonata di chi offriva i temi in vendita. Tale fatto non è stato per altro accertato.

Pare inoltre che a Milano qualcuno si offra, per somme varianti da 500 a 5000 lire, di far conoscere « approssimativamente » il tema di italiano. Questa circostanza avvalora la ipotesi, secondo persone responsabili e competenti, che in realtà non sia noto alcun scandalo ma che ci si trovi di fronte ad un tentativo di truffa abilmente ordita.

Aggiungiamo a conclusione: noi stessi abbiamo avuto fra le mani questi due temi: uno era stato già assegnato lo scorso anno alla Magistrali; l'altro era redatto in modo tale da escludere che fosse stato elaborato nell'ambiente professorale.

Una sirena scomparsa nel recinto dell'Esposizione

Ore 16 di ieri. Ferve il lavoro all'Esposizione del '48, al Valentino. Si sta completando il padiglione di Bologna, ove sorgono riproduzioni di monumenti celebri della bella città emiliana. Alcuni artigiani stanno sistemando un « facsimile » del famosissimo gruppo del Nettuno: hanno messo in un angolo una delle sirene del basamento. Il gruppo è quasi ultimato, manca la sirena; ma la donnaccia non c'è più, è scomparsa misteriosamente, non risponde all'appello.

— « Celere », questura, agenti — strepita un organizzatore al telefono; — presto, accorrete! Hanno rubato una sirena!

— Una... cosa? — esclama esterrefatto il funzionario dall'altra parte del filo.

— Una donna con la coda di pesce!

— Giovanotto, non scherziamo! — grida l'uomo della polizia; — donne simili non ne ho mai incontrate, io. Lei dev'essere « bevuto »: le metterò dentro per ubriachezza molesta.

Ma [illegible] l'equivoco è chiarito e lo « Celere » parte a cento all'ora. Le ricerche si estendono in tutto il parco. Molti passanti vengono interrogati.

— Non ha visto per caso un tizio con una specie di pesce in mano o, meglio, tra le braccia? Un pesce che aveva la testa di donna?

I passanti balbettavano frasi generiche di stupore, ma non sapevano dare indicazioni utili. Sino a ieri sera la sirena fuggitiva non era stata ancora rintracciata.

Un primo passo del Comitato organizzatore

L'ingresso al Valentino sarà libero fino alle 18

Vien fatta eccezione per il sabato e la domenica

L'agitazione fra gli espositori delle Mostre del Valentino non è ancora placata; non sono valsi i comunicati del Comitato delle celebrazioni e neppure le promesse di prossimi, grandiosi spettacoli degni di richiamare quei torinesi che hanno sinora dimostrato così scarso interesse per quanto è già stato allestito.

Il malcontento degli espositori non è privo di giustificazioni: dopo un discreto successo registratosi domenica sera con molta affluenza di pubblico, ieri le Mostre e il parco dei divertimenti erano nuovamente deserti. Uno « standista » di dolciumi ci ha fatto riscontrare sui talloncini della cassa che in tutto il giorno aveva fatto dieciassette vendite per l'importo di cinquanta lire l'una; ora bisogna pensare che quello « stand » è costato all'espositore oltre mezzo milione a che richiede l'impiego di tre persone.

Il Comitato delle celebrazioni, rendendosi conto di questi stati d'animo, ha diramato ieri sera un comunicato in cui annuncia che per venire incontro alle abitudini e ai desiderio del pubblico torinese, ha deciso di lasciare libero l'accesso al Valentino durante il giorno, escluso il sabato e i giorni festivi, fino alle ore 18.30 ». Dopo le ore 18,30 l'accesso del pubblico avverrà invece a pagamento con la tariffa di 50 lire. Il Comitato ha anche deciso di iniziare da oggi la presentazione gratuita di spettacoli d'arte varia per i visitatori.

Queste concessioni vengono incontro, ma solo parzialmente, alle già note richieste degli espositori i quali oggi pomeriggio, in un ultimo incontro con gli esponenti del Comitato coordinatore per le celebrazioni del centenario, chiederanno che l'ora del libero ingresso venga portata sino alle 22 per i giorni feriali e sino alle 12 del mattino; essi insisteranno poi sulla necessità di intensificare la pubblicità e di organizzare manifestazioni che siano elementi di richiamo attrattiva.

Qualora venissero accolte tali richieste, gli espositori confidano in un successo delle Mostre poichè bisogna considerare che quando si è allestito all'interno del famoso recinto, anche se non corrisponde al preventivo, non si rinuncia che per pochi all'esperienza del pubblico e alla solennità della ricorrenza centenaria, è pur sempre tale da suscitare interesse nei torinesi.

Oggi, alle 16, vi sarà una nuova riunione degli « standisti ».

Nel fervore del comizio offese il Papa e il vescovo

Certo Luciano Rolando, d'anni 21, di Casale Popolo, partecipò il 4 gennaio dell'anno scorso in Casale a una protesta contro il carovita prendendo la parola a un comizio che si tenne in piazza Mazzini.

Per quel discorso piovvero sul capo dell'oratore da parte dei maggiorenti della Democrazia Cristiana e dell'Azione Cattolica un paio di denunce al Procuratore della Repubblica per offese al Capo d'uno Stato (il Vaticano) e alla religione e per vilipendio contro il vescovo di Casale mons. Angrisani. Tra l'altro il Rolando aveva detto che il Papa e De Gasperi avevano distribuiti i soccorsi dell'U.N.R.R.A. ai loro galoppini elettorali.

L'imputato è stato giudicato ieri all'8ª Sezione del Tribunale Penale (Pres. Stillio, P. M. Benedetti, Canc. Cioppi). Venne difeso dagli avvocati Guidi e Calia.

Il Rolando — che non presentò a sua difesa alcun testimonio — ha detto che non ricordava d'avere pronunciato le frasi incriminate.

La difesa eccepì l'improcedibilità pel primo reato, cioè per offese al Capo d'uno Stato, perchè mancava l'intervento in causa del Ministro Guardasigilli e su questo capo d'imputazione il Tribunale ha dato ragione al difensore.

Pel secondo reato il Tribunale ha condannato l'oratore alla pena chiesta dal P. M. cioè 8 mesi di reclusione condizionalmente e con la non iscrizione.

I chimici in sciopero per una mezza giornata

L'incidente tra socialcristiani e maggioranze al Consiglio delle Leghe

I sindacati contro i licenziamenti e favorevoli alle riduzioni d'orario

Abbiamo chiesto ieri pomeriggio ad Enrico, Segretario socialcristiano della C. d. L., quale valore avesse voluto dare al suo gesto di domenica mattina: l'abbandono cioè della riunione del Consiglio delle Leghe. « E' un gesto — ha precisato — che non va interpretato estensivamente come una netta rinuncia a collaborare colle altre correnti Sindacali, ma che semplicemente significa la nostra ferma intenzione di non prender parte ad assemblee dove non ci venga assicurata piena libertà di parola ».

Sulla stessa questione, invece, la maggioranza del Consiglio delle Leghe aveva votato domenica stessa un o. d. g. nel quale « si riteneva che non si fosse verificato alcun motivo di intolleranza o d'incomprensione, che giustificasse questa presa di posizione ». L'incidente formerà oggetto di discussione nell'odierna seduta del Comitato esecutivo camerale.

Veniamo alla mozione approvata al termine dei lavori del Consiglio delle Leghe. Si denunciano in essa: l'aggravarsi della crisi industriale, lo aumento dei disoccupati (da 30.752 a 31.432 in due mesi), la diminuzione della cifra d'affari, il decuplicarsi dei fallimenti, il quadruplicarsi dei protesti cambiari.

La mozione segnala di conseguenza « un notevole peggioramento delle condizioni di vita delle masse lavoratrici... che vengono sempre più aggravate dalla politica retriva dei gruppi finanziari

Tuttociò favorirebbe un'offensiva padronale che sarebbe in corso attraverso tentativi di riduzione d'orario, di chiusure dei licenziamenti, di sospensioni ecc. Occorre invece — secondo il Consiglio delle Leghe — « contrapporre una politica di aumento della produzione e di pieno impiego della mano d'opera.

La mozione conclude ribadendo « l'assoluta necessità dell'immediata sospensione di tutti i licenziamenti ». Rivendica infine « alla classe lavoratrice — centro motore della nazione — il compito di esigere che dal campo delle controversie sindacali siano assolutamente bandite pressioni ed interventi di forze ed organismi quali la polizia e l'esercito, che con essa non hanno nulla a che vedere ».

E' questo un riferimento evidente alla vertenza dei petrolieri, che minaccia di inasprirsi. I lavoratori pongono infatti come condizione alla ripresa delle trattative, il ritiro delle forze armate dai vari impianti. Tutti i distributori di Torino sono controllati da squadre volanti operaie di sorveglianza, col compito di sventare qualsiasi contrattazione di benzina a borsa nera. In via Leyni, secondo quanto ci comunicano al Sindacato, i lavoratori hanno fatto fermare un individuo che stava vendendo a 185 lire al litro una miscela, che è risultata non esser nemmeno benzina autentica.

Analogamente a quanto hanno fatto i loro colleghi dell'industria venerdì scorso, attuano oggi uno sciopero di mezza giornata — dalle 12 alle 24 — tutti i lavoratori chimici. Data che a tale manifestazione prenderanno parte anche gli ossigenisti, si ricorda ad ospedali e farmacie di rifornirsi eventualmente di ossigeno in mattinata.

Retata a Porta Palazzo

Il decreto che vieta la vendita dei tabacchi non autorizzata dal Monopolio è entrato in vigore ieri. Primi effetti sono stati l'immediato aumento del prezzo a borsa nera e la rarefazione sui vari mercati delle sigarette estere e dei tabacchi nazionali. Pare che questa volta lo Stato intenda davvero stroncare la illecita e pericolosa concorrenza: la severità delle pene contemplate per i trasgressori ne è una prova. Altro segno è la aumentata vigilanza in questo campo dei vari organi di polizia.

Ieri pomeriggio i funzionari della Squadra Mobile ordinavano infatti un'azione a Porta Palazzo, sede già fiorente del mercato clandestino del tabacco, per sorprendere i borsari neri. E' noto che, nonostante numerosi rastrellamenti, fermi, sequestri di merce e multe, non era stato mai possibile impedire che i venditori torinesi ed esteri si improvvisano banchetti nazionali ed esteri su improvvisate bancarelle.

Alle 16 numerosi agenti giungevano a Porta Palazzo, si spargevano immediatamente nella piazza, ma non riuscivano a sorprendere un solo borsaro nero: il decreto, nel primo giorno della sua entrata in vigore, era stato rispettato. Gli agenti, tuttavia, avvicinavano tutti coloro che il loro occhio professionale indicava come « soggetti interessanti ». Venivano così fermati 23 individui, tutti meridionali senza dimora stabile a Torino, i quali, impossibilitati a vendere « Camel » e « Virginia » se ne stavano con le mani in tasca e il naso all'aria aspettando qualche « affare ». Sono stati tutti rispediti ai loro paesi d'origine

Un record di Salamano

Con la « 500 B » il noto corridore della Fiat Salamano ha ieri fatto il viaggio Milano-Torino-Roma in 11 ore e mezzo. Un vero primato per la « topolino ». Da Milano è arrivato a Torino in un'ora e 20'. Ripartito da Torino alle 6,43, giungeva a Roma alle 16,50: 10 ore e 10 minuti! In totale 842 km. alla media di cica 75 km. all'ora.

Derubato dai tedeschi poi da falsi agenti

Alla cascina dell'agricoltore Bartolomeo Genero, in Rivoli, nell'agosto del '44, si presentava una pattuglia di soldati tedeschi. Gli trovarono l'automobile montata su quattro pneumatici nuovi e allora dichiararono al malcapitato: « Benissimo. Facciamo un cambio. Voi ci date i quattro vostri pneumatici e noi vi diamo quelli della nostra auto ».

Erano gomme deteriorate, pressochè inservibili. A Genero era arrivato l'esercito tedesco perdino senza rifornimenti di pneumatici!

Ma non era finita pel Genero. Tre giorni dopo gli si presentarono tre individui che si qualificarono per agenti di Polizia e accusarono l'agricoltore di far commercio di pneumatici.

I tre agenti non vollero sentire ragioni e gli estorsero 30 mila lire su 100 mila che avevano chiesto benignamente con la rivoltella alla mano. Non contenti, fecero una nuova visita alla cascina il giorno dopo e si portarono via anche i quattro copertoni frusti. Così appiedato, il derubato attese il giorno della liberazione e più rassicurato allora sporse denunzia. Poichè uno dei tre lestofanti aveva mostrato una tessera della Guardia di Finanza intestata a certo Manca, vennero fatte indagini e risultò che uno dei protagonisti aveva appartenuto al detto Corpo e si chiamava Angiolino Manca, di 33 anni, da Cagliari. Gli era stato compagno d'impresa certo Rodrigo Arcitri e un terzo individuo che non potè essere mai identificato.

Manca e Arcitri, rinviati ieri all'Assise e difesi dagli avvocati De Marchi e Cera, sono stati condannati per estorsione il primo a 3 anni e 4 mesi di reclusione e il secondo a 5 anni e 9 mesi.

Multe per 350 milioni ad evasori dell'imposta d'entrata

In questi giorni il nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza ha intensificato gli accertamenti per colpire gli evasori dell'imposta generale sull'entrata. Il lavoro svolto in poco più di quindici giorni è stato particolarmente fruttuoso: le minuziose verifiche fatte dai finanzieri sui registri contabili di dodici ditte, nei settori medicinale e tessile, hanno permesso di accertare un'evasione di complessivi 45 milioni. La somma delle penali che gli evasori dovranno pagare all'Intendenza di Finanza sfiora la notevolissima cifra di 350 milioni.

L'accertamento più rilevante è quello compiuto presso la Ardet che ha evaso l'imposta per oltre due milioni e che incorrerà in una multa di diciassette. L'amministratore delegato della ditta dr. Melone è stato inoltre denunciato in stato d'arresto per aver rotto i sigilli che i finanzieri avevano apposto ai registri nel corso delle verifiche.

L'operazione della « tributaria » continua e promette di dare altri cospicui risultati. Tutto ciò al di fuori della normale attività di accertamento che per la sola imposta entrata frutta ogni mese alle casse dello Stato la bella cifra di 40 milioni di evasioni scoperte.

Una banda specializzata in furti di opere d'arte

Sulla brillante operazione dei carabinieri — di cui abbiamo dato notizia nell'edizione pomeridiana — che ha portato alla scoperta degli autori di cinque furti avvenuti in altrettante località del Monferrato, si sono appresi interessanti particolari, non ostante il riserbo dell'autorità inquirente che sono ora deve mettere le mani su diverse persone implicate nella vicenda. Le case patrizie che hanno ricevuto la poco gradita visita di questa banda furiantesca sono la villa del conte Franzini a San Salvatore, il castello della contessa Maria Roberti di Castelnuovo a Nizza Monferrato, il castello della [illegible] Fea di Bruno a Solero, la casa del conte Morra a Villastellone e la villa del prof. Percival a Incisa Scapaccino.

Identica per i cinque casi è stata la tattica dei ladri, i quali giungevano nella località prescelta in un determinato pomeriggio a bordo d'una Fiat 500 da cui scendeva un elegante giovanotto sulla trentina, non ancora identificato; costui si faceva introdurre, dichiarandosi incaricato d'un noto antiquario, per trattare l'acquisto di quadri o soprammobili di valore e poi, approfittando di un attimo di assenza o di distrazione dei padroni di casa, asportava direttamente qualche oggetto non molto ingombrante passandolo ad uno dei complici sceso a sua volta dalla macchina. Questa però era solo la fase preliminare del colpo, perchè la notte seguente i furfanti, valendosi della conoscenza del luogo, s'introducevano nuovamente nella casa, forzando una porta o scardinando una finestra, e facevano man bassa delle anticaglie già valutate nel pomeriggio.

Con questo sistema essi sono riusciti in pochi mesi a mettere insieme un bottino del valore di 10 milioni comprendente quadri d'autore con ricche cornici, pendole artistiche, vasellame d'argento, tappeti e, persino, paramenti sacri. I carabinieri sono giunti all'arresto di due dei responsabili e si fermo di alcuni sospetti ricettatori, soltanto dopo parecchi appostamenti presso negozi di antiquari, in tal modo essi venivano a conoscere il nome d'uno dei ladri — forse il capo della banda — che è stato arrestato in un caffè di via Bogino su indicazioni fornite da uno stesso complice pescato a casa sua durante la sua assenza. Buona parte della refurtiva è stata recuperata.

Si spera che nuova luce per le indagini in corso possa emergere dagli interrogatori.

Gli ex-comandanti partigiani di tutte le formazioni differenziate sono invitati dal « Comitato difesa dei valori della resistenza » ad una riunione che avrà luogo stasera, alle 21, nella sala dell'Istituto Maria Laetizia in corso Galileo Ferraris, dove già è stata tenuta la riunione del Comitato il 25 giugno u. s.

Il disgraziato "morto di fame,, possedeva quasi cinque milioni

L'arrestato per truffa cercava di impietosire il funzionario

Abbiamo dato dieci giorni or sono la notizia di una truffa clamorosa: ad un industriale di Bologna, il sessantenne Gaspare Burlandi, venivano offerti volgari dischetti di piombo, al posto di duemila marenghi d'oro, pagati ben sei milioni e mezzo. La polizia arrestava i tre responsabili del colpo: Fiorenzo Rinaldi fu Giovanni di 31 anni, Giuseppe Bertello fu Luigi, di 42 anni, ed Emilio Giraudi, amico dell'industriale.

L'interesse della Squadra Mobile si rivolgeva soprattutto al Bertello, abitante in via dei Partigiani 2 ad Alba. Insospettiva i funzionari il tono lamentoso di costui. «Credetemi, io sono stato trascinato nella faccenda: la responsabilità è tutta degli altri. Sì, ho sbagliato, lo riconosco: ma sono stato spinto dalla mia disperata situazione finanziaria. Vedrete la farne avanzare verso di me: risalgnori, la mia autentica. Ero ridotto al lumicino. Carico di debiti sino al collo. Con i soldi sottratti al Burlandi, sono riuscito, appena appena, a tacitare i miei creditori,... ». Ma queste lacrimevoli dichiarazioni ottenevano l'effetto opposto: quello di provocare un'inchiesta sui suoi reali averi.

L'inchiesta veniva condotta dal dott. Ferrito, aiutato dal maresciallo Ciotti. Il funzionario accertava quasi subito che il « ridotto al lumicino » aveva, presso un solido istituto bancario, un deposito di 8 milioni e 400 mila lire. Inoltre si scopriva che il Bertello possedeva un vero tesoro: calcerelle, anelli, fedi matrimoniali, spille, ciondoli, sterline — tutto d'oro valore complessivo, circa 2 milioni. Gran parte delle gioie veniva sequestrata a persone in buona fede cui il Bertello le aveva consegnate temporaneamente, in cambio di piccole somme: ottimo sistema per mettere al sicuro la refurtiva e ricavarla a tempo opportuno.

« A chi hai rubato questa roba? » chiedeva al Bertello il dott. Ferrito. « E chi se ne ricorda? — rispondeva l'altro — non ho mai tenuto un diario ». Il macchio dei preziosi rinvenuto ieri sera sul tavolo del funzionario. E' stato poi rinchiuso in cassaforte, in attesa dei legittimi proprietari.

BORSE

Mercato debole in apertura, sulla linea del precedente fiorchiuso. Dopo le prime battute, gli scambi si sono ampliati su una base di progressivo, lento miglioramento della quota. Qualche ribasso primario ha avuto spunti di più spiccata vitalità poco prima del listino, onde la compilazione del listino stesso ha potuto essere effettuata in un'atmosfera più schiarita, anche se le chiusure non siano stati migliori delle precedenti. Nei titoli di Stato, equilibrati i Buoni del Tesoro, mentre Rendita e Redimibili sono stati largamente offerti. Depotenza ben tenute. Diritti: Ralgas 3,50, Sict 80, Bastogi 600.

Titoli	Z	S	Titoli	Z	S
Ren 02	71 —	71 —	Ipotin	71 —	72 —
Redi ½	79 80	80 —	Cartgi.	685 —	675 —
» 4 %	79 50	80 25	Montecat.	322 —	320 —
Redi 3½	73 50	71 75	Vetri	260 —	265 —
» 5 %	73 90	72 60	Mecc.	1900	1900
Rem 5%	93 45	93 —	Fiat	560 —	570 —
» 5 %	93 50	95 25	Riv.	304 50	320 —
Redi%	90 30	90 —	Ansaldo	285 —	300 —
» 5 %	90 30	90 —	Viscosa	4825	4850
Redi 3½	72 —	72 —	Fior. T.	2200	2150
» 5 %	72 —	71 —	Gio	3100	3050
» 5%	88 50	88 —	Savig.	650 —	650 —
» 5 %	88 50	87 75	Ansi	1240	1230
Ben. 49	99 75	99 80	Rum.	179 —	174 —
» 50-1	99 75	100 —	M.gani	1090	1050
» 50-11	99 80	99 80	Montini	259 —	250 —
» 51-1	100 25	99 90	Zucch.	1020	1000
» 51 4	95 10	95 15	Union	545 —	545 —
» 50 5	99 70	99 80	Cart. It.	3000	3050
Ferr%	294 —	294 —	Borgo	3142	3150
Iri 4½	460 —	460 —	Ferr.	6700	6700
IRI 4%	498 —	494 —	M. A. S.	8700	8700
Imi½	650 —	642 —	Stella	110 —	113 —
Imi4%	730 —	730 —	Valen.	2600	2600
Ter½	408 —	408 —	Mer. E	670 —	670 —
» 5%'33	348 —	348 —	Safa	730 —	730 —
» 5%'37	342 —	347 —	Sarda	60 —	60 —
B. Pasc	440 —	448 —	Perrer	600 —	600 —
» 4%	447 —	447 —	Mont.	300 —	300 —
» 3,5%	389 —	389 —	West.	950 —	972 —
Migl.	334 —	332 —	Ferrar	450 —	450 —
» 4%	330 —	330 —	Gilard.	595 —	580 —
» 5%	405 —	405 —	Frigi	145 —	140 —
Pirel.	925 —	925 —	Safft	1095	1060
A. Gen.	9425	9700	Liq. gen	440 —	—
Mont.	1900	1900	Telve	5600	5600
Mont.	2060	2175	Borgos	8000	8000
Ter. M.	153 —	147 —	Cotoni	2900	2900
Italgas	32 1/8	31 5/8	Pirna	750 —	750 —
Gip	1129	1122	Lanza	2950	2850
Terni	4320 —	4420 —	Amiata	1900	1900
P.O.E.	224 —	216 —	Acq. P.	1000	1010
Linee	330 —	325 —	Fisia	4495	4495 —
Stet	2415	2393	Gard S.	3400	3400
Sme	7980 —	7980 —	Silos	4000	4000
Meridi	670 —	670 —	Risan.	3000	3000
Fiat	1338 —	1334 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1949; New York: vers. 574,75, chèq. 573,75; Svizzera 143.

Prezzi informativi delle valute: sterlina 6800; marengo 6300; sterline usate 1600; dollaro carta 570; franco sv. 145,50; franco fr. 146; oro fino 850-935; argento 13,50-14.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Con recente Decreto di S.A.R. il Principe Gran Maestro, il noto industriale cavaliere sig. Stefano Spina, è stato insignito della Commenda del Serenissimo Ordine Equestre Militare e Nobiliare della SS. Trinità, La Delegazione per l'Ordine per il Piemonte, nel dare il gradito annuncio, si associa a collaboratori ed amici per sinceramente congratularsi.

ALLA GALLERIA CASTORE via Stampatori 4, telef. 52-265, oggi ultimo giorno di esposizione del ricco complesso di oggetti d'arte e di arredamento che verrà disperso all'Asta, a partire da domani sera, ore 21,30, nell'ultima grande vendita di fine stagione.

PER RISCALDAMENTO ANNO 1948-49 richiedete condizioni alla Carbonifera Americana, impresa di riscaldamento per uffici, banche, case, istituti, ecc., L. 100 metro cubo. Combustibili propri, fuochisti propri. Uffici via San Massimo n. 34. Telefono 54-980.

CAMERA LETTO completa Lire 30.000, cucina completa L. 18.000, salotto L. 10.000, Materassi puro cotone L. 2500. Inoltre camere di ogni stile e tipo a prezzi incredibili di buon mercato. Modificio Cesare, piazza Giulio 12.

MANISA MALERBA, via Roma n. 11, per mare e campagna, oltre alle sue ultimissime creazioni, offre a titolo di propaganda, un abito elegante, praline, gran moda a sole L. 5.900 (stampati De Angeli Frua in tutte le tinte).

TAPPEZZERIE IN GARZA comuni e di lusso. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via Madama Cristina 125 ang. corso Dante. Verificare i nostri prezzi.

MACCHINE DA SCRIVERE per tutti dalle portatili a L. 15.000 agli ultimi modelli americani. Tutte garantite. Mapo, via Bolero 4, telefono 48-845.

CASE CENTRALI acquista direttamente Immobiliare S.I.R.E.F. via Teofilo Rossi 2, telefono 40-778

LIRE 9000 MATERASSI: solo da Cesare troverete i materassi in lanetta e traliccio di puro cotone. Approfittate è un vero affare. Mobilificio Cesare, Piazza Giulio 12

MATERASSI a Lire 3000 in lanetta e crine vegetale con traliccio di puro cotone. Qualsiasi altro tipo di materasso. Sconti ai Mobilifici, Alberghi ed Istituti. Via Bogino 23, telefono 43-932, Torino.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 11,30: Orchestra Armenise - 12: Le canzoni al microfono - 12,30: Quesi giovani - 13,20: Ritmi - 13,40: Rassegna del cinema - 14,10: Musica leggera - 17: Orchestra Nicelli - 18: I quartetti op. 18 di Beethoven - 19,30: Musica da ballo - 19,40: Dai carnet scolastici di Walt Disney - 20,05: Giro di Francia - 20,45: Orchestra d'archi - 21,10: « Tornado » di G. Pacchi.

Rete rossa. - 18,30: Quando Napoli canta - 14: Barlamp e il suo complesso - 14,35: Orchestra ritmo-sinfonica - 17: Pomeriggio musicale - 18: Letteratura e arte - 18,30: Musica operistica - 19,30: Attualità sportive - 19,35: Poiche, valzer e mazurche - 19,54: Canti dell'Etna - 21: « Hocus... ik » (panorama di varietà) - 22: La discussione è aperta su... - 22,40: Concerto del violista Salmini e del pianista Barni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— Minima 17,7; massima 25,9; media 24; pressione 730; tendenza in vento nord-ovest forte; cielo poco nuvoloso. — PREVISIONI: Sulla zona alpina e prealpina cielo sereno e vento forte. Altrove cielo poco nuvoloso; temperatura in aumento.

STATO CIVILE

Maria Lorenzo, a. 82; Sciano Domenico, a. 87; Galbati Cesare, a. 44; Mina Vincenza m. Cuneta, a. 65; Amerio Alessandro, a. 84; Rigra Michele, a. 66; Operto Emma, a. 17; Doria Pasquale, a. 69; Rivetti Silvia Liliana, a. 19; Trivero Lucia ved. Month, a. 85; Rovarese Luigia, a. 55; Caffaro Palmira m. Cerello, a. 66; Angeretti Angelina m. Cerbelli, a. 46; Chiavese Stefanina m. Gerbani, a. 32; Mazzo Anna ved. Chiri, a. 69; Mosca Elisabetta ved. Romano, a. 65; Elia Michele, a. 58; Pisano Genovella, a. 66; Grandesi Enrico, a. 51; Villavecchia Teresa m. Arlotto, a. 57; Sacco Tommaso, a. 40; Borgogno Maria m. Mascarello, a. 58; Capotti Anna di Domenico, a. 4; Gonzalo Edoardo, a. 60; Peiro Francesca m. Bordone, a. 66; Bertone Maria di Giuseppe, a. 49; Simonelli Felicina, a. 68; Viola Giuseppi Giacomo, a. 21; Rassetti Eugenia, a. 38; Bonzato Ecidio, a. 60; Gaeno Albina ved. Montanaro, a. 73; Tamagnone Luigia ved. Peratti, a. 79; Pellerio Vincelo, a. 14; Mazzone Giovanni, a. 63; Negro Enrichetta m. Rosello, a. 67.

Nati 35 - Nati 34.

Nel 1° anniversario della scomparsa di

Ballerma Raffaele

la moglie ed i figli ne rinnovano la cara memoria giovedì 8 luglio, con Messa di suffragio alle ore 6, 8, 9,30 e cantata ore 9 nella Parrocchia di N. S. della Salute.

La famiglia del compianto

Dott. Vincenzo Rosai

Medico Chirurgo Condotto per 35 anni della Città di Torino Maggiore Medico della R. F.

riconoscente ringrazia quanti con parole opere e presenza presero parte al suo grande dolore. Un ringraziamento particolare al dott. Lino Viglino che le curò assiduamente ed intelligentemente.

Givoletto, 5 luglio 1948.

Morte improvvisa rapiva all'affetto dei suoi cari

Ercole Bona

Industriale Argentiere

Lo annunciano: la moglie **Maria Mascarini**, le figlie **Nini** e **Giulia**, il genero, l'adorata nipotina **Tegino**, le sorelle **Irene, Anna**, il fratello **Angelo**, i cognati, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata **Dina Pisciotel**.

Milano - Voghera.

Prendono parte al lutto:
le famiglie **Ribali**;
Maria e **Rosa Rosario**;
la famiglia **Bassi**;
i coniugi **Pandini**;
i coniugi **Sacchi**;
la Signora **Sala-Tognoli**;
le famiglie **Pisolini** e **Valsecchi**;
i condomini di Palazzo Italia;
i condomini di P. Argentina 4;

Guido Ribali prende viva parte al dolore della Famiglia per la scomparsa di **ERCOLE BONA**.

Milano.

Dirigenti, impiegati, Maestranze della Ditta **A. Cesa e C.** di Alessandria, memori della sua operosa attività, partecipano al lutto della Famiglia per la morte improvvisa di **ERCOLE BONA**.

Alessandria.

La Ditta **L.M.M.I.**, « L'Ristoro Meccanico Italiana » si associa al lutto dell'Ing. **Bruno Ribali** per la morte del Suocero **ERCOLE BONA**.

Milano-Sesto S. Giovanni.

La Ditta **Ribali** prende parte al lutto della Famiglia per la perdita di **ERCOLE BONA**.

Milano. 94256

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti Religiosi

Carignano Giuseppe

Ne danno addolorati l'annuncio la moglie, la figlia **Anna Maria**, la suocera, i fratelli **Bartolomeo, Giovanni** e sorella **Teresina** con le rispettive famiglie; cognati, cugini, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo oggi 6 corr. alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto via Pigafetta 66. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il signor **Ghisio Giuseppe** partecipa con dolore alla dipartita del suo carissimo amico e consocio **CARIGNANO GIUSEPPE**.

Il personale della **Ditta GLAT** ha il dolore di annunciare la morte del comproprietario sig. **CARIGNANO GIUSEPPE**.

Impiegati ed operai della **Ditta A. G. Porin** annunciano la dolorosa perdita del sig. **CARIGNANO GIUSEPPE** cognato dei comproprietari sigg. **Amedeo e Guglielmo**.

La **Società Scolastica « Forte Sulsa »** annuncia con profondo dolore la perdita del suo affezionato socio **GIUSEPPE CARIGNANO**.

Il signor **Sergio Benedetti** prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del sig. **CARIGNANO**.

On. Fun. Gloria di Grazia e Rava, 47-479

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro munito dei Conforti religiosi si è spento serenamente

Luparia Pietro

Industriale

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Rosina Terzo**, il figlio **Cav. Giacomo**, il fratello **Celino**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 6 corr. alle ore 14,30 partendo da Via Di Nanni 113, quindi la cara Salma sarà trasportata a Mornno Fo. Non fiori ma preghiere.

La Famiglia **Martino-Coria** partecipa con profondo dolore alla perdita dell'amato Socio.

Le **Maestranze** della **Ditta Luparia e Martino** prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del loro Titolare signor **LUPARIA PIETRO**.

Augusto Bargesi partecipa al dolore dell'amico Rag. Giacomo per la morte del proprio padre.

Pompe Funebri Gerla - Tel. 44-919

Domenica 4 corrente, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari (82592

Arena Mario fu Secondo

di anni 70

Ne danno il triste annuncio i figli **Riccardo** e **Ottavia**, le nuore, i nipoti, i fratelli e parenti tutti.

Il Personale delle Officine Meccaniche Tessili Arona Seconda si associano al cordoglio della Famiglia per la scomparsa di **ARONA MARIO fu Secondo**, Titolare della Ditta.

Novi Ligure, 5 luglio 1948.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi è spirato serenamente il comandante

Caretta Alessandro

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie, i figli, i generi, la diletta n

Calabria tragica

I TORRENTI DAI BEI NOMI

(Dal nostro inviato speciale)

CARDINALE, luglio.

Il cielo, così sereno, s'è improvvisamente rabbuffato. La pioggia sulla strada polverosa in un istante ci ha preceduti. Sembra voglia sbarrarci il passo, gelida e risoluta. D'un tratto la montagna si mette a urlare, come in allarme con mille voci, ed erano due ore che andavamo senza vedere nessuno, se non qualche faina che si affacciava sulla strada, qualche lepre che correva pei campi; udire altro che gli uccelli i quali intonavano la prima parte d'un canto, e la ripetevano senza curarsi di seguitarlo. Dai profondi burroni si leva uno scroscio alto e modulato. Il letto del torrente, asciutto qualche minuto fa, è percorso da centinaia di rivi che si cercano e si confondono. Dà tutte le parti la montagna scarica i suoi rigagnoli e i suoi canali.

E' stato un fatto di pochi secondi. Luccicano lontani e vicini i massi sui colli e sui monti. Le cime della piccola Sila, serene come eremitaggi, guardano con vendicative tra le nubi lacere. Il torrente qua sotto è a una trentina di metri, ha scavato fondo nella gola del monte fino a mettere alla luce la caverna pietrosa che sembra un taglio. Ma più giù si allarga, ha inghiottito d'anno in anno, dopo averli lambiti per molte stagioni come isole verdi e prospere, agrumeti e oliveti. Quassù la roccia lo trattiene, ed esso scava, fino a quando ai lati la terra crollerà a poco a poco, e il letto si allargherà fra i mostruosi macigni messi a nudo. Il rumore è assordante. I monti lontani mandano il loro grido, lo richeggiano, e a questo scroscio vicino fanno da controcanto altri scrosci lontani, in ritardo.

E in un istante tutto si calma, la pioggia fugge e si disperde; rimane solo lo scroscio del torrente vicino, mentre tutti gli altri canali del monte si quietano quasi di colpo. Il torrente qui sotto è l'Ancinale. Bei nomi. Hanno spesso bei nomi, nomi d'età. Il Mèsima, il Calopinace, l'Angitola, il Bonamico, il Mèlissa. Una diecina di anni fa l'Ancinale salì al livello della strada, dai trenta metri che è nel fondo del vallone, invase i paesi alti raggiungendo il livello dell'acquasantiera delle chiese, e trascinò una trentina di vittime sulla riva del mare.

Le quiete piogge d'autunno, quelle che noi nelle nostre città udiamo arrivare dopo la calda estate, col loro passo molteplice e amico dei ritorni, qui nei poderi lungo il mare presso la foce dei torrenti, nei casolari e negli agrumeti verdi sui bianchi letti dei torrenti, si ascoltano col cuore in allarme. Il letto del Bonamico, per esempio, è largo fino a tre chilometri. E in mezzo ci sono poderi, mandre, agrumeti, case, mulini, capanne. Quando è gonfio, le mule cariche conoscono i passaggi. Lo conoscono anche le donne che lo traversano a guado. Ma nelle case a valle si trema. Nessuno sa che cosa riserbi la montagna, nessuno sa quali distruzioni di boschi siano avvenute in montagna, nè quali possano essere le conseguenze.

Nelle Serre sulle pendici della Sila piccola, gl'inglesi dell'occupazione militare spiantarono centomila metri cubi di abete bianco. Nella Sila piccola e nella Sila grande, il loro bottino d'alberi mutò i connotati del terreno e mise in pericolo la stabilità delle strade. Oggi, a Serra San Bruno, per dare lavoro ai disoccupati, si sta diradando il bosco Santa Maria. La vita dei paesi alle pendici delle montagne, dall'Aspromonte alla Sila, dipende da questi fatti. Perciò al primo avviso della pioggia si trema. Quello che noi abbiamo sentito per un'ora, e in un'ora placato, è stata una piccola prova. Il torrente in Calabria è un mostro perfido ben più presente del terremoto; frantuma i ponti come fragili gabbie, passa sopra gli agrumeti e gli uliveti, demolisce le strade a mezza costa, spacca la cannola lassù.

Pensare che questi torrenti possano essere racchiusi in laghi montani, e sono dieci, che la Calabria possa diventare la più grande riserva di energia elettrica d'Europa; che migliaia di ettari di terreno possano essere riscattati al lavoro degli uomini; che la malaria e il deserto delle spiagge possano essere vinti, è un sogno da dio. Questi immensi letti dei torrenti, meravigliosamente nella stagione asciutta si coprono di una loro vegetazione. Per qualche giorno, i rivi improvvisamente prosciugati lasciano in secco le anguille di cui si può fare una pesca miracolosa andandole a stanare di sotto le pietre dove si sono rifugiate nell'ultima acqua verdastra, e poi fioriscono gli oleandri, verdeggiano le tamerici, il lentisco, tutte le essenze del sottobosco, ottime per scaldare i forni del pane. L'odore dei villaggi della Calabria è un miscuglio di questo odore e di quello dei covili. I poderi risparmiati dal torrente, isole verdi sulla distesa bianca e rosata di ghiaia e di oleandri, nutrono ulivi della grandezza dei castagni, agrumeti profondi.

Finchè dura. Il paese di Cardinale, per esempio, ha la sua sepoltura pronta. L'Ancinale gli scorre davanti. Dietro, la sua montagna frana. Si vede la spellatura del colle, e una crepa come fa il lievitare su una pagnotta. I boscaioli seguitano a spiantare gli alberi. Sono lavoratori che si guadagnano il pane; il diboscamento ha i permessi in regola, e intanto affretta la bara al paese. Cardinale è condannata. A tre o quattro chilometri è tracciato il piano regolatore della nuova Cardinale, su un piano cui si sale dalla rotabile per una ventina di scalini di granito. Le erbe hanno coperto la traccia del piano regolatore. Ma dei criteri urbanistici degli ordinatori è un attestato il gruppo di case già abitato. Sono tre file di lunghi edifici gialli, paralleli, monotoni, che ricordano i campi di concentramento o i padiglioni di qualche città di malati poveri. La popolazione di Cardinale esita a trasferirvisi; al suo vecchio paese la unisce una chiesetta rustica con col suo colore, ha qualche casuale prospettiva di vicoli, un poggiolo, una colonnina, che attestano una vita povera ma intima. Sotto la frana cullano i loro bambini; i vecchi sulla soglia, in cima alla scala esterna, guardano la luce; le donne sui poggioli filano; i bambini ruzzano, i focolari fumano. Arrivano i colpi di quelli che abbattono gli alberi. Basta che la donna col suo bambino in braccio levi la mano, per indicarvi imminente il colle che pericola. Si lagna soltanto che prima il bosco era dato dal Comune ai lavori della gente del paese, e che ora invece ciò stato appaltato.

Intanto, i giornali locali aspettano il piano Marshall, parlano della « grande dimenticata », della « grande silenziosa », cioè la Calabria. Dicono sempre che in questa terra, poichè era ricca di vitelli, nacque il nome d'Italia e ne rivendicano la proprietà letteraria. Prospera qui, non si sa come, in una contrada semplice, vera, scabra, una inaspettata retorica, tarda eco della retorica nazionale. Quasi tutto quello che si legge qui della Calabria, a parte la letteratura dialettale, è rivolto in genere a magnificare una Calabria che non esiste più e cioè le colonie greche, e Sibari, e Crotona, e Locri. La tendenza è al classico. Il povero bracciante fugge nell'emigrazione, e l'intellettuale fugge nel passato. La retorica sì, quella è nazionale. Ma pure v'è una volontà di cultura. Vi sono ancora vecchi medici, qui, che leggono Omero in greco. E in genere, in un paese così escluso dall'avvenire, tutto appare già accaduto, tutto già scontato, tutto passato. Ricorderà quel giovane che, in un caffè, sfogliava un recentissimo libro di filosofia. E' un aspetto inatteso della Calabria: il tentativo di vivere nell'universale per mezzo della cultura, senza avere i mezzi per arricchirla e manifestarla.

Corrado Alvaro

Einaudi renderà omaggio al Papa in Vaticano

Città del Vaticano, 5 luglio.

Si torna a parlare di una imminente visita, probabilmente entro il 15 corr. del Presidente della Repubblica Italiana, Einaudi, al Papa, per la quale la congregazione del cerimoniale starebbe preparando l'apposito protocollo. La visita sarà restituita al Quirinale, a nome del Papa, dal cardinale palatino Federico Tedeschini.

Fantasiosi costumi e ricchi abiti da spiaggia sono stati presentati da queste graziose indossatrici al Lido di Venezia

Parla un terrorista

"Non vogliamo un ghetto internazionale, ma una nazione ebraica,,
I rivoluzionari sperano forse in una "marcia,, su Tel Aviv?

(Dal nostro inviato speciale)

TEL AVIV, luglio.

Subito dopo il conflitto per le armi dell'Altalena mi informai con una certa ansia dal signor Menahem Beighin, capo della « Irgun Zvei Leumi »: se fosse morto o arrestato o in fuga. Desideravo entrare in contatto con lui; a Haifa mi avevano promesso un colloquio previe certe garanzie. Gli avvenimenti, adesso, scombinavano ogni cosa. All'improvviso, però, la voce di Beighin tuonò dagli altoparlanti di Israele. Egli era vivo e salvo e parlava dal microfono della sua radio clandestina. Tentai ancora di raggiungerlo (non sto a dirne il modo) ma egli era lontano.

Pagare col sangue

Gli intermediari mi chiesero d'accontentarmi, pel momento, d'uno dei suoi più fedeli luogotenenti, il capitano H. che era, del resto, uno dei protagonisti di « operazioni » della Irgun Zvei Leumi celebri in tutto il mondo: l'attentato dinamitardo al « King David » di Gerusalemme, la demolizione dell'Ambasciata britannica a Roma, l'uccisione di Lord Moyne al Cairo, e via di seguito. Egli aveva combattuto sull'Altalena accanto a Beighin e non dormiva da quattro giorni. Era stanco, la voce un poco affiocchita, lo sguardo mansueto, il gesto lento. Poteva contare quarant'anni, statura elegante, capelli candidi; certamente un ufficiale di marina a credere alla grossa ancora azzurra tatuata sul suo avambraccio sinistro.

Mi misi di non poter parlare a lungo (ma poi discutemmo per tre ore) e mi chiese di apporgli liberamente tutte le obiezioni possibili. *Intanto: cosa pensavo della tragedia dell'Altalena? Cosa pensavo di quegli ebrei immigranti, venuti (pagando regolarmente il loro biglietto) da Cuba, dall'America, dalla Francia, dall'Italia a morire sotto il piombo del Governo provvisorio, approdando alla Terra Promessa? « Questo delitto — disse H. — è stato commesso dai nazifascisti del Governo di Tel Aviv e sarà pagato con sangue ».*

Contestai subito al capitano H. le accuse mosse alla « I. Z. L. » dagli ambienti governativi. « A costo volta — gli dissi — siete dipinti come i nazisti della Palestina; il signor Beighin stesso passa per una edizione ebraica di Adolfo Hitler. Si sostiene che voleste impadronirvi del potere con la forza; le armi dell'Altalena dovevano servirvi appunto contro gli ebrei, non contro gli arabi ». La voce lenta e assonnata di H. rispose: « Il Governo provvisorio attuale è rappresentato da persone che detengono il potere da oltre 30 anni. Queste persone non sono state elette ma nominate nell'interno dell'agenzia ebraica, retta gerarchicamente da un gran consiglio di tipo mussoliniano. Il signor Ben Gurion, come esponente di questo Governo, ha ordinato di sparare e cannonate sull'Altalena e si è reso perciò stesso colpevole di un delitto di alto tradimento; noi lo consideriamo sin da adesso criminale di guerra, riservandoci di processarlo appena le elezioni ci diano il potere ».

Un « affare »

Allora dissi: « Cosa farete nei panni del Governo provvisorio? ». « Noi — rispose il capitano H. — costruiremmo lo Stato; uno Stato capace di ospitare i 12 milioni di ebrei sparsi per il mondo. Il desiderio del signor Ben Gurion e dei suoi amici del Governo è, invece, quello di ridurre la portata delle aspirazioni nazionali ebraiche sino a farle coincidere con le concessioni imposte dall'Inghilterra: il Negev all'Egitto, Giaffa, San Giovanni d'Acri, e Haifa agli arabi, Gerusalemme al re Abdallah e così via. Si vuole rimpicciolire lo Stato d'Israele alle proporzioni di un Ghetto internazionale abbastanza vasto per contenere le ambizioni degli attuali membri del Governo provvisorio; non tanto grande da disturbare l'Inghilterra. Noi vogliamo creare una nazione ebraica non un Ghetto ebraico.

« Sappiamo che l'economia della Palestina essendo in gran parte sostenuta dalla Diaspora costituisce un affare per i signori del Governo interessati a non allargare i confini, cioè a non disperdere su una sempre più vasta superficie i capitali del Fondo nazionale ebraico. Essi favoriscono perciò le leggi contro l'immigrazione; e il signor Ben Gurion ha consegnato agli inglesi le liste di migliaia di nostri fratelli, sconfinati nei campi di concentramento del Kenia. Lotteremo, quindi, per cacciare il Governo di questa repubblica il cui Presidente, signor Chaim Weitzmann è ancora oggi un cittadino britannico residente a Londra e a Washington, poco disposto a rinunciare al suo passaporto straniero ».

Il capitano H. continuò a lungo l'amaro discorso che ho riferito, nelle sue linee principali, quasi testualmente. Ritenni inopportuno e superflua chiedergli taluni chiarimenti su certi aspetti della « I.Z.L. » che colpiscono e rendono perplesso l'osservatore straniero. Per esempio: il gusto per le parate in uniforme (camicia bruna, stivali, bracciale, berretto militare); l'adattamento della musica d'una notissima canzone squadristica italiana all'inno « Kadimah » (« Avanti »), del partito revisionista; e di parole ebraiche alla Marcia sovietica dell'Esercito Rosso.

Le più attendibili descrizioni del signor Beighin non contraddicono il colorito della sua organizzazione. L'oratoria del leader dell'« I.Z.L. », fluviatile e martellante, percorsa da apocalittici lampi, spesso interrotta da eventi menti e da crisi nervose, richiama irresistibilmente atmosfere e immagini non del tutto sbiadite. Il Governo dello Stato d'Israele si trova, per dirla in poche parole, in una situazione simile a quella di Giolitti al momento dell'occupazione dannunziana di Fiume. L'ordine di sparare sull'Altalena assomiglia molto a quello pervenuto al generale Caviglia e al comandante della corazzata « Dante Alighieri », nel Natale del 1920. Allora come ora si trattava di imporre il rispetto di certi impegni internazionali, e lo Stato d'Israele doveva osservare il patto di tregua stipulato con le Nazioni Unite e la Lega Araba. Le condizioni di questo patto escludevano le importazioni di armi; senza dire che le armi in questione erano destinate a sostenere un colpo di Stato. Tutto qui.

Ma l'opinione pubblica ebraica? Nel 1920 le cannonate della « Dante » prepararono la « marcia su Roma »; forse la « I.E.L. » colloca in quelle tirate contro l'Altalena la speranza di una marcia su Tel Aviv. Intanto l'accusa di fascismo e di nazismo rimbalza da un lato e l'altro della barricata e nessuno può dire qual forza attrattiva certi miraggi totalitari esercitino sulla gioventù combattente e su certe classi intellettuali d'Israele. Il dramma interno dello stato ebraico è, forse, qui.

Giovanni Artieri

Dimenticato Graziosi
Maria Quadrini s'è sposata

Il nuovo amore è un resocontista del processo che la portò alla ribalta delle cronache e che si fa chiamare "eccellenza,,

Roma, 5 luglio.

Un indiscreto cronista napoletano ha dato la notizia: Anna Maria Quadrini si è sposata. Quanti in Italia ricordano ancora la giovane amica di Arnaldo Graziosi, il pianista assassino?

Il viso affilato della fanciullà, il vestitino da educanda, lo sguardo ingenuo e rattristato con cui guardava i giudici e i fotografi fu divulgato un anno fa su tutti i giornali d'Italia e per qualche tempo Anna Maria Quadrini divenne un personaggio molto importante della vita italiana. Poi l'amica di Arnaldo scomparve nelle dimenticanze, così come scomparve a poco a poco il ricordo del processo più dibattuto del dopoguerra.

Attirati da altri fatti sensazionali, i lettori di giornali lessero ancora più a più volte di « casi Graziosi n. 2 » e poi di « casi Graziosi n. 3 », ma di Anna Maria non interessò più parlare. Per l'ultima volta nell'ottobre scorso un settimanale illustrato annunciava con grande rilievo che « Anna Maria Quadrini aveva dimenticato » il che stava per sposarsi con il figlio di un generale. La signora Graziosi, la vecchia madre che ancora attendeva l'esito del processo nella straziante alternativa dell'assoluzione e dell'ergastolo, commentò il fatto con il pessimismo buono dei vecchi, mormorando che a vent'anni si fa presto a dimenticare. Poi aggiunse accorata: « E' mai possibile che mio figlio possa avere ucciso per una donna che l'ha già dimenticato?».

Nessuno saprà mai se Graziosi abbia veramente ucciso sua moglie, se il giovanile amore di Anna Maria o i milioni dello zio Miltiade siano stati il movente della tragedia: ma è certo ormai che la ragazza ha dimenticato il « Naldino suo », ha strappato dal suo diario le pagine colorite di quell'episodio e ha iniziato, forse con la stessa penna, la nuova appassionata narrazione del suo successo amore e del suo primo matrimonio.

Chi è il marito di Anna Maria Quadrini? Il cronista napoletano dice che egli si chiama Pasquale Pittiruti e non aggiunge alcun particolare. Ma i resocontisti giudiziari che seguirono il processo di Frosinone nella calda estate del 1947 conobbero tutti e simpatizzarono con un Pasquale Andrea Pittiruti, un giovane bruno, figlio di un illustre magistrato. Quel giovane, iniziato al giornalismo, si sobbarcava la non lieve fatica di provvedere del resoconto giudiziario ben tre giornali della capitale.

Il Pittiruti nella cittadina ciociara era diventato a un certo punto una vera attrazione per la sua « verve » e per le sue « gaffes », per il suo tono insomma da ragazzo vizIato di buona famiglia che non ammetteva troppo gli scherzi nei propri confronti e desiderava che la cameriera dell'albergo « Garibaldi » lo chiamasse eccellenza », essendo il titolo che aspetta a suo padre. E' questo il giovane successore di Arnaldo Graziosi nel cuore di Anna Maria? Forse quel nome di Pasquale, che considerava un'offesa quando gli era indirizzato ironicamente dagli amici, serve ora a mascherare, di fronte ai tanti giornalisti che lo conoscono, la vera identità del nuovo nipote di zio Miltiade e del nuovo erede dei suoi milioni?

Anna Maria Quadrini

A casa Pittiruti rispondono con molta reticenza alle richieste telefoniche: dicono che egli è stato a Napoli in questi giorni per un « congresso di giornalisti », si preoccupano nel contempo che la stampa si interessi troppo al matrimonio della Quadrini: e tutto questo potrebbe servire di conferma. Negli ambienti giornalistici romani si vocifera già che « una sceneggiata ha fatto un bel colpo », soprattutto per la segretezza con cui ha saputo procedere nella sua nuova conquista. Ma ciò che dicono le male lingue romane non ha soverchia importanza: ci piacerebbe invece di leggere i pensieri del maestro Arnaldo Graziosi dietro le mura del penitenziario, dove la speranza di una revisione del processo si associava forse indissolubilmente al nome di Anna Maria Quadrini, una ragazza bionda, baciata un giorno davanti ai cigni candidi di Villa Borghese.

G. Z.

Ragazze e fanciulli greci, evacuati dalle zone della guerriglia, sono giunti in questi giorni a Rodi. I giovani profughi sono contraddistinti da un numero applicato sul petto

IL PROCESSO PER I FATTI DI GAGGIO MONTANO

Come fu organizzata la strage

Sottili disquisizioni dell'ex-capo comunista del paese - Il meschino ambiente in cui maturò il criminoso piano - La bieca figura del defunto capo banda Lenzi

Bologna, 5 luglio.

Questa mattina nello scendere dal carrozzone di tipo americano in cui erano rinchiusi gli undici imputati di Gaggio Montano, Ivo Gaetani si è rivolto ai compagni e con voce calma, distaccata, ha detto: « Incomincia la guerra fredda ».

La testa più « fine »

Gaetani, come si è capito subito dalle prime battute dell'interrogatorio, è infatti la testa più fine del gruppo, è il teorico della lotta di classe culminata in una notte di novembre 1945 in una tragica epurazione di tiepidi e di sospetti. Anche fisicamente egli si distingue dagli altri imputati: magro, basso, occhialuto, senza la barba fratesca di Ilio Pini detto « Fulmine » (un fulmine per il quale, s'assicura, un Vescovo sta ora spendendo qualche buona parola) e senza la canizie di Mattioli, un operaio sordo e impacciato, l'ex-segretario del partito comunista di Gaggio ha serbato intatto nonostante i due anni di carcere preventivo, tutto il suo ardore polemico. Il piccolo « Terracini » del paesello appenninico ha studiato in un collegio religioso: non manca mai alla messa dell'alba, e anche adesso, quando vuole indicare il tramonto di una di quelle lontane giornate in cui si preparò e avvenne l'eccidio, dice:

« Era l'ora dell'Ave Marias, con tono sommesso, ma subito dopo si riprende e la sua difesa è una continua polemica. Contro i « sistemi antidemocratici » dei carabinieri e dei questurini che l'avrebbero perseguitato, estorcendogli deposizioni ora rifiutate energicamente, anzi « smentite nel modo più categorico ». Contro l'allora sindaco liberale, conte Ferrari, reo di aver trascurato operai e disoccupati e di aver sparlato pubblicamente di Stalin. Contro gli uccisi dei denuncia fascisti. Contro i giornalisti che travisarono i fatti. Contro il capo banda defunto, Lenzi, che fu azionista. E — non manca di sottolineare — contro tutto ciò che non sia comunista.

Il suo racconto è la storia polemica di un paesello di montagna a cavallo della Linea gotica, dopo la liberazione, quando — si intuisce — beghe meschine, rancori e sospetti sproporzionati a un'arbitraria e presuntuosa applicazione di idee più grandi del luogo stesso dove circolarono, maturarono a poco a poco e finirono per provocare una disumana tragedia.

Gaetani si dichiara, anzi si protesta innocente. Vuole il contraddittorio coi carabinieri, con gli imputati, coi testimoni, parla di un antefatto e di un post-fatto di Gaggio e si attarda ad illustrarli con pedantaria (i discorsi nel C.L.N., l'uscita del Comune presso il quale era impiegato, le manifestazioni operaie contro il sindaco, ecc.), ma non ha una parola per gli uccisi, nè un'argomentazione sicura sul fatto vero e proprio.

E qui si prende contatto con gli uomini di azione, con la « squadra » di Lenzi che nel novembre 1945 si offerse di epurare in Gaggio per dare una lezione ai fascisti, per attuare quell'epurazione che appariva lenta e monca. E qui si avverte anche la debolezza del teorico Gaetani.

Lenzi, morto l'anno scorso nel penitenziario di Pianosa, era noto come un delinquente pericoloso. Aveva ucciso un vecchio paralitico strangolandolo con un pezzo di filo telefonico. Arrestato era evaso. Il suo nome incuteva terrore. Adesso si presentava per fare giustizia meglio dello stesso Gaetani sospetto forse di avere troppo studiato, di essere un intellettuale esitante.

Il premio del tradimento

Il Gaetani e altri di Gaggio ricusarono, assicurano, qualsiasi aiuto, ma agirono con cautela eccessiva per non attirarsi addosso la vendetta del brigante. Lenzi, invece, venne in casa dei Gaetani colla sua squadra ben armata e decisa (avevano fame e voglia di denaro, dicono), e si dichiarò pronto ad agire, ad epurare. Pernottarono nella stalla. Ogni tanto un mitra spuntava da dietro all'uscio. Lessero una lista di eliminazione, cercarono staffette e sentinelle per l'azione imminente, ma il Gaetani trema. Dice che tentò di dissuadere il Lenzi. Mandò a chiamare, perchè lo aiutassero, vecchi amici di lui, ma invano. Non pensò, però, a denunciare tutti ai carabinieri: per timore della rappresaglia, egli precisa.

Quando alla fine Lenzi e i suoi uomini uscirono dalla stalla per andare a predare e a uccidere, lui, il Gaetani si mosse, ma per recarsi in un altro posto a distribuire certe tessere della Camera del Lavoro. Tornò a casa a sera tardi, quando tutto ormai era stato compiuto, quando la pratica di Lenzi aveva vinto sulla debole teoria.

Due altri imputati, il carrettiere Torri e l'operaio Mattioli, che sembrano due comunisti più tiepidi e paurosi, confermano presso a poco la versione data dal Gaetani. Resta a vedere ora, esaurito l'interrogatorio del cervello del gruppo, come si comporteranno nei prossimi giorni coloro che impugnarono il mitra e piombarono sul paese seminandovi lo sbigottimento, seminando il terrore e la morte.

Gaetani si ebbe dal Lenzi, prima di partire, mille lire in regalo per il disturbo recato durante la sosta nella stalla. Non pochi, a Gaggio, credono che quelle mille lire siano state il prezzo del tradimento ai danni del paese. Ma Gaetani insorge energicamente come il solito.

g. v.

Fulmina con un colpo al cuore
Il pretendente della sorella

Bari, 5 luglio.

A Castrignano, piccolo Comune del Salento, il giovane Giuseppe Picchi, di 22 anni, aveva intrecciato da qualche tempo una relazione con la giovanissima Anna Gargasole. Ma alla relazione si opponeva il fratello della ragazza, Salvatore Gargasole. Malgrado che i due cercassero di studiare la vigilanza del burbero fratello, questi il ha sorpresi ieri a colloquio in un vicolo del paese e mentre la fanciulla si dava alla fuga intimorita, un acceso diverbio scoppiava fra il Picchi e il Gargasole. Ad un tratto quest'ultimo, estratta una pistola, sparava contro il Picchi uccidendolo con un colpo al cuore. Dopo il delitto, l'omicida si è costituito ai carabinieri.

Nelle scampagnate estive il formaggio Pastorella è l'alimento ideale perché, sempre squisito, è di facile e perfetta digeribilità anche nei mesi più caldi.

FORMAGGIO Pastorella
È UN PRODOTTO LOCATELLI

pibigas
VIA ANNUNCIATA N.4 - MILANO
il gas in bottiglia per tutti dappertutto
cuoce
illumina
riscalda
CONCESSIONARIA PER PROVINCIA DI TORINO E REGIONE VALLE D'AOSTA:
PROPAGANDA GAS. TORINO
VIA S. TERESA ANG. VIA S. TOMASO - TEL. 40-606/42119
STAZIONI DI SERVIZIO IN PROVINCIA:
PRESSO LE AGENZIE E RAPPRESENTANZE DEL CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE DI TORINO E AOSTA - IVREA

TUTTO PER L'AUTO
ACCESSORI
RICAMBI
Parti elettriche
-Vulcanizzatori-
SATIR
Prezzi di assoluta concorrenza
Concessionari: APPARECCHI C.A. - Tachimetri Contagiri - HELVETTI MONVISO - Cambi sui VOLANI ecc.
Via C. Alberto, 11 - Tel. 46-922 - 45-626 - TORINO

ALBERGHI DE-COLL'
TORINO - Piazza Savoia, 1 - Telef. 44-656 - 52-328
ALASSIO: Albergo Alfieri
ISSIME (Valle d'Aosta) - m. 1000 - ALBERGO MONT NERY

Il D.D.T. liquido va spruzzato sulle pareti e non nebulizzato nell'aria.
non usate uno spruzzatore qualunque, usate lo spruzzatore brevettato B.P.D.

BOMBRINI PARODI-DELFINO
B.P.D.
è la firma di garanzia

ULTIME NOTIZIE

"DALLA CULLA ALLA TOMBA,,

Da oggi a tutti gli inglesi medici e medicine gratis

Obbligati all'assicurazione poveri e ricchi

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 5 luglio.

Quest'oggi entra in vigore la nuova legge sulle assicurazioni e l'assistenza sociale; ed è un giorno che i socialisti segnano in rosso nella loro evoluzione politica: nonostante le critiche che ha suscitato soprattutto da parte dei medici, la nuova legge sull'assistenza sanitaria e sull'assicurazione contro gli infortuni e la pensione alla vecchiaia è veramente il maggior apporto del socialismo alla evoluzione sociale della Gran Bretagna e segna un lungo passo verso quel livellamento che è stato la molla propulsiva di tutto il movimento laburista britannico.

E' necessario dire che i socialisti non hanno inventato questo sistema di assistenza sociale: esso rappresenta l'unificazione perfezionata di tutti i progressi di assistenza collettiva che s'era venuta creando ed evolvendo in Inghilterra da trent'anni, da quando cioè il Chamberlain aveva lanciato la campagna per riformare radicalmente quella che allora si chiamava la legge per i poveri, e poscia, attraverso le riforme assicurative di Lloyd George, e infine con il grande progetto di Lord Beveridge propugnato dal governo nazionale di Churchill negli anni della guerra.

Il Governo socialista può con ragione proclamare oggi che lo Stato assume la tutela e l'assistenza del cittadino dalla culla alla tomba, e non soltanto del cittadino povero o bisognoso, ma di tutti i cittadini. Non vi è più distinzione fra ricchi e poveri in questa assicurazione; non è più il datore di lavoro che contribuisce all'assistenza sociale dell'impiegato o del lavoratore restandosene personalmente al di sopra; sono tutti i cittadini indistintamente che diventano assicurati e che devono obbligatoriamente assicurarsi e ricevono l'assistenza completa dallo Stato: assistenza medica, farmaceutica, chirurgica, di ospedali, di cliniche terapeutiche, di dentisti e oculisti, fino al funerale quando verrà l'ora di dipartire da questo mondo. Ogni cittadino contribuisce secondo una tabella scalare: il lavoratore in proporzione minore dell'impiegato civile e chi non lavora (ammesso che ancora vi sia in questa nuova società inglese una così *rara avis*) paga una quota superiore a quella del libero professionista o, come dice la legge, di chi impiega se stesso. Il costo totale per lo Stato è computato nella somma enorme di 550 milioni di sterline l'anno: un trasferimento di fondi pari a circa il sei per cento della somma di tutti i redditi individuali della nazione e non meno grande del costo del debito pubblico.

Per rendersi conto della soddisfazione generale, soprattutto fra le masse lavoratrici (che in Inghilterra assommano a quasi 20 milioni di persone), e dell'orgoglio sentito quest'oggi dal Governo socialista, bisogna ricordare l'entusiasmo con cui negli anni della guerra era stata accolta la relazione Beveridge che lanciava il nucleo da cui si è sviluppata questa legge.

La nuova legge è nel complesso basata sullo stesso sistema di contributi assicurativi della legge Lloyd George: soltanto che la si è estesa a tutta la popolazione. La differenza è che mentre prima un lavoratore se cadeva ammalato riceveva soltanto un sussidio fisso e doveva del proprio pagare le cure ospitaliere che gli venivano tassate a seconda « dei suoi mezzi », d'ora in avanti egli riceverà il sussidio e anche tutte le cure mediche e ospitaliere gratuitamente. E il servizio medico e ospitaliero viene esteso a tutti i cittadini, libero restando il ricco di andare da uno specialista e in una clinica privata purchè contribuisca ugualmente, per legge, all'assicurazione di Stato.

Questa mattina i due mila bambini che sono venuti al mondo hanno cominciato la loro vita sotto auspici felici, perchè ognuno ha portato alla madre il contributo di quattro sterline di buoni di maternità invece del vecchio contributo di due sterline. Nel suo palazzone fuori di Newcastle, la nuova organizzazione dell'assicurazione di Stato ha preparato un colossale registro che già ha 25 milioni di fogli. I volumi di questo registro riempiono ben cento stanze in ognuna delle quali stanno venti impiegati per la consultazione dei volumi (e nel registro sono già elencati 650 mila Smith di cui 8 mila omonimi John Smith!). La burocrazia di questa colossale macchina assicuratrice richiederà un personale che si aggira sulle 40 mila unità.

f.

Proroga di pochi mesi allo sblocco degli affitti

Roma, 5 luglio.

Com'è noto, il disegno di legge per la proroga degli sfratti nei comuni che si trovano in particolari condizioni è stato approvato sabato al Consiglio dei Ministri. Il provvedimento non ha riferimento con la complessa questione del blocco dei fitti, che è ancora allo studio del Ministero della Giustizia. L'eventuale proroga, che si renderà quasi certamente necessaria, non essendo probabile che le Camere riescano a discutere ed approvare il disegno di legge in tempo utile (30 settembre) sarà, si crede, solo di qualche mese.

La duchessa d'Aosta giunta in aereo a Roma

Roma, 5 luglio.

A bordo dell'apparecchio che fa servizio di linea tra Atene e Ginevra sono giunte a Ciampino la principessa Irene di Grecia, vedova del Duca Aimone d'Aosta e la principessa Elena di Grecia, con la Duchessa d'Aosta e suo figlio Amedeo.

IL TRAVAGLIO SOCIALISTA

Scacco della sinistra al congresso francese

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 5 luglio.

Il socialismo francese ha dato una nuova prova, al 40° congresso, del suo spirito moderato e della sua decadenza fatale come partito di sinistra. Ma è possibile, in realtà, una politica di sinistra sotto la pressione contemporanea della estrema comunista e dell'opposta estrema gollista?

Evidentemente i capi del socialismo francese pensano che per il momento non esistano possibilità pratiche di attuare il loro programma economico e sociale, e nemmeno di agitarlo con una decisa opposizione. La prima alternativa non è possibile finchè il partito aderisce ad un governo che fa una politica di centro-destra, con tendenze liberistiche; e la seconda è esclusa, perchè se i socialisti lasciassero il governo, avverrebbe una crisi probabilmente insolubile. Perchè la maggioranza dei congressisti ha tacitamente approvato l'accantonamento dei principi sotto la pressione delle necessità pratiche.

Per un momento è sembrato che il congresso potesse rendere difficile la permanenza dei ministri socialisti al governo. Questo è accaduto quando è stata votata una mozione che chiedeva l'immediata abrogazione del decreto sulle associazioni familiari. Lo scopo era quello di impedire le sovvenzioni indirette alle scuole cattoliche, facendo così una netta riaffermazione delle pregiudiziali laiche. Ma si è alzato Léon Blum, e con parole commosse ha detto che la decisione avrebbe impedito la continuazione del governo: i cattolici non avrebbero mai accettato un simile ultimatum. E allora il congresso si è fatto persuadere senza troppe difficoltà ad un nuovo atto di moderazione: ha lasciato alla direzione la facoltà di decidere in materia.

In complesso la sconfitta degli elementi socialisti di sinistra, e specialmente degli amici dello scrittore Sartre, aderenti all'Unione democratica rivoluzionaria, è stata netta. La sinistra del partito è esclusa dalla direzione. Per il resto, niente di notevole: le solite riaffermazioni di principio che non cambiano nulla alla politica pratica.

b.

Londra spera ancora in una « detente » a Berlino

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 5 luglio.

Questa mattina Bevin ha riferito al Gabinetto sul rifiuto del maresciallo Sokolowski di porre termine al blocco di Berlino. Negli ambienti parlamentari correva voce che quest'oggi Bevin avrebbe fatto delle dichiarazioni ai Comuni; solamente ieri mattina Bevin aveva preso visione del rapporto del gen. Robertson, sulla breve conferenza di sabato pomeriggio fra i tre Comandanti occidentali ed il maresciallo Sokolowski, quando questi aveva opposto un reciso rifiuto all'invito perentorio di terminare il blocco.

Nessuna attività diplomatica speciale è stata necessaria perchè il rifiuto sovietico era già previsto e del resto l'ambasciatore americano Douglas e quello francese Massigli formano un « Comitato permanente » con sir William Strang del Foreign Office.

Nel corso di questa settimana Londra, Washington e Parigi dovranno decidere se mandare al Cremlino la nota di cui si è già tanto parlato e che cosa esattamente dire in questa nota.

Gli informatori ufficiosi oggi dicono che i tre governi occidentali dovranno pesare sulla bilancia micrometrica non solo il momento più adatto per presentare questa nota di protesta a Mosca, ma anche i rischi che ne potrebbero derivare una volta presentata. La nota quindi non verrà mandata e anche se che rimane la più piccola speranza che la crisi possa essere risolta in altro modo.

Le reazioni di Mosca al passo dell'ambasciatore americano Bedell Smith nello scorso maggio ed i termini della dichiarazione di Varsavia di dieci giorni fa mostrano, si dice a Londra, la grande preoccupazione di Mosca di riesaminare fra i quattro governi tutto l'affare tedesco. E' pur vero che queste preoccupazioni non si accompagnano ad alcun accenno che Mosca intenda modificare il suo precedente punto di vista: e la reazione del Cremlino ad una *demarche* delle tre potenze occidentali potrebbe appunto essere un tentativo da parte dei russi di imporre una simile riunione a quattro che sarebbe convocata a Parigi.

Per contro a Londra si nutre ancora speranza che la Russia all'ultimo momento ritiri il blocco pur salvando le apparenze. Qui si conta molto sull'effetto morale che il vettovagliamento aereo di Berlino sta avendo.

f.

IL PROCESSO KAPPLER

Clamoroso incidente

Invettiva del Gen. Bencivenga: " Non si vergogna, avvocato, di difendere questa gente? „ applauso della folla che urla contro gli imputati e la difesa - Gli avvocati chiedono che il teste rettifichi - L'udienza sospesa

Roma, 5 luglio.

Un antico quanto noto proverbio insegna che, in genere, la coda è sempre la parte più difficile a scorticarsi. Mai il proverbio ha dimostrato tanto la sua verità come in questo processo Kappler, nel quale le ultime battute sono quelle che appaiono più difficili a concludersi e che rallentano, maledettamente, il ritmo fino a oggi tenuto dal dibattimento.

Oggi doveva esaurirsi il testimoniale per passare, così, alla discussione; invece, all'ultimo momento, un incidente procedurale ha rinviato di un giorno ogni cosa e costringerà, domani, il Tribunale a riunirsi per decidere su alcune richieste della difesa in merito alle prestazioni di alcuni testi, quali Kesselring, Maeltzer, Mackensen, e Hasler.

Il primo testimone dell'udienza di oggi è stato il Presidente del Senato, on. Ivanoe Bonomi, il quale ha riferito sull'attività del C. L. N. durante il periodo della occupazione tedesca di Roma, il cui comitato era da lui presieduto. Ben più vivace è stata, invece, la deposizione dell'altro parlamentare che è comparso oggi dinanzi al tribunale militare: l'on. Bencivenga; il quale, a una domanda dell'on. Taddei, è insorto gridando come « non si vergognasse di difendere simili persone ».

La frase ha dato origine a un vero e proprio incidente: da una parte la folla che applaudiva al teste e urlava contro Kappler e contro i difensori; dall'altra gli avvocati che chiedevano al Presidente che il teste rettificasse.

Per troncare ogni cosa, si decideva di sospendere l'udienza per alcuni minuti. Ripreso il dibattimento, l'on. Bencivenga spiegava che forse le parole avevano tradito il suo pensiero: ma era una cosa lo aveva indignato soprattutto il troppo zelo con cui si difendevano Kappler e gli altri imputati.

« E' uno zelo onesto — ha replicato il Pubblico Ministero — perchè fa parte dei doveri che impone la toga ».

Bencivenga l'ha guardato di sbieco e, scambiandolo per Kappler, ha replicato:

« Quanto poi a lei, applaudo quanto zelo ha messo nel suo operato! ».

— Ma lei è in errore, ha spiegato il Presidente. La persona con cui parla non è Kappler, ma il Pubblico Ministero.

— E allora Kappler dove sta?, ha insistito l'on. Bencivenga.

— Non si preoccupi, ha chiarito il presidente, e continui la sua deposizione.

Chiuso così l'incidente, si è passati poi ad altri testimoni: a Francesco Calamandrei, che ha spiegato quanto ebbe a dire qualche mese fa Blasi, il quale dichiarò di aver visto l'ordine di compiere l'attentato di via Rasella firmato colla sigla « E. E. », e Alfredo Palmiro Togliatti.

— E' ridicolo pensare, ha spiegato Calamandrei, che in periodo clandestino vi fossero degli ordini scritti e per di più firmati. Senso poi contare che il Blasi non partecipò affatto all'azione di via Rasella ».

Dopo questa deposizione, la discussione delle richieste avanzate dalla difesa e, quindi, la fine, avendo il tribunale stabilito di prendere ogni decisione nel pomeriggio di domani.

De Chirico intenta causa alla Biennale di Venezia

Venezia, 5 luglio.

Il pittore Giorgio De Chirico vuole intentare causa per danni morali e materiali all'Ente autonomo della Biennale di Venezia per il fatto che questa ha esposto sui quadri senza ottenere la debita autorizzazione. La Biennale, come è noto, ha esposto alcune opere del periodo metafisico del pittore, raggruppandole arbitrariamente, secondo lui, e in maniera che l'artista ha ritenuto troppo frammentaria e perciò non conveniente.

Il De Chirico, che riassumerebbe le sue richieste di riparazioni nella cifra di cinque milioni, ha giudicato arbitraria anche la riproduzione nel catalogo generale della Mostra del quadro « Mattino torinesi ».

Cinquantamila avannotti immessi nelle acque del Tanaro

Alessandria, 5 luglio.

La delegazione provinciale del Consorzio per la tutela della pesca ha fatto immettere nelle acque del Tanaro, presso Alessandria, 50 mila avannotti di barbo

L'assassinio dell'industriale

Un noto contrabbandiere autore del delitto?

Milano, 5 luglio.

I carabinieri di S. Pietro Berbenno hanno arrestato uno dei presunti assassini dell'industriale Ercole Bona, il cui cadavere, come è noto, fu trovato nelle acque dell'Adda, mutilato degli arti, il venerdì precedente il rinvenimento del cadavere fu notato, in paese, in quanto si accompagnava a un conoscentissimo contrabbandiere di S. Pietro, il 65enne Olimpio Fontana; accertata questa circostanza, i carabinieri hanno arrestato il Fontana; ma costui, pur ammettendo che quella sera si accompagnò a un signore di Milano, afferma trattarsi di altra persona ed ha anche fornito un nome sul quale i carabinieri stanno facendo opportuni accertamenti anche per precisare se la persona chiamata in causa quella sera era effettivamente a S. Pietro. Si ritiene, però, si tratti di un troppo semplice tentativo del Fontana per crearsi un alibi; infatti, dai connotati forniti dai testimoni, la persona vista insieme al Fontana non poteva essere che il Bona. E' probabile che il Fontana, ora arrestato, non sia l'esecutore materiale del delitto, ma che conosca bene l'assassino o gli assassini essendosi prestato a preparare il tranello che seguì la fine dell'industriale.

Il Tour ai piedi dei Pirenei

A Biarritz si è conclusa la prima serie di tappe piane - Bobet riprende la maglia gialla - Immutata la situazione degli italiani

(Dal nostro inviato)
Biarritz, 5 luglio.

Da Parigi siamo arrivati, attraversando tutta la Francia, alle falde dei Pirenei e all'estremo angolo atlantico di questo Paese. Biarritz vorrebbe essere, di questi giorni, il paradiso dei bagnanti, ma il mare agitato, il cielo sparso e l'aria rigida limitano le sue delizie balneari alla grande vita mondana, nella quale il Tour ha gettato improvvisamente lo scompiglio.

Bobet ha rigiocato oggi la sua carta, senza preoccuparsi affatto dei suoi compagni e fiondato sul dannoggiare per primo Robic. Ma non è lì da oggi che venga dicendo che nel clan francese regna la discordia e che ognuno pensa ed agisce per conto suo. Bobet ha ripreso la maglia gialla, ma Robic ha perso altri minuti in confronto a Bartali, Ronconi, Impanis.

L'oro della maglia d'onore ha accecato il giovane Bobet, il quale ha pagato solo tre minuti e mezzo di vantaggio su una spreppata di 200 chilometri, e di quasi sei ore, che non mancherà di risentire in seguito. Egli se ne è andato dopo alcune decine di chilometri, insieme a Thiétard e Marie, alla caccia di Muller e Joly, che lì avevano preceduti, e si è buttato a capofitto nella fuga, che fino ad un certo punto sembrava dovesse assicurargli un notevole vantaggio. Il distacco di questi cinque, infatti, salì fino a quasi dieci minuti. Ma poi Thiétard forò due volte e, dopo avere impiegato a gran fatica tra fuggitivi e inseguitori, fu da questi ultimi riassorbito. Gli altri quattro continuarono nel loro tentativo, che alla fine ebbe un risultato ben magro, e certo non proporzionato a quanto deve essere costato.

A questo punto si verificò il fatto che doveva costar caro a Robic. Il francese doveva fermarsi per cambiare una gomma che si andava sfilacciando. Con lui, a fargli buona guardia, si fermarono alcuni compagni. Ma Binda dava subito l'allarme e allora si vide Bartali mettere le ali ai piedi, chiamare a raccolta Biagioni, Cottur e Rossello, unirsi a Ronconi e scatenare un'offensiva in piena regola contro Robic. Questi si accorse immediatamente del pericolo e cominciò ad inseguire, dimenandosi come un rinoceronte, scuotendo il testone protetto dal casco, per non lasciarsi sfuggire di mano più uomini che teme di più, che sono proprio Bartali e Ronconi. Ma dopo essersi affannato per alcuni minuti in questa disperata difesa, mollò di colpo e cominciò ad indietreggiare, scomparendo dal gruppo che si era slanciato attorno ai tre italiani. Robic ha perso negli ultimi venti chilometri, ben 3'28" su Bartali e Ronconi!

Debbo intanto informarvi degli spiacevoli incidenti di cui sono rimasti vittime Volpi e Rossello, cioè due dei tricolori sui quali dobbiamo fare grande assegnamento come gregari di Bartali. Volpi è stato travolto in una caduta verso la metà della gara, si è ferito al viso e ha dovuto inseguire per oltre cento chilometri. Il pronto soccorso lo ha medicato e all'arrivo il dottore gli ha dovuto dare ben cinque punti. Rossello, a dieci chilometri da Biarritz, mentre tirava a tutto vapore il gruppo di Bartali, è caduto, andando a sbattere con un braccio contro la targa di una vettura e riportando una profonda ferita al gomito ed il taglio di una vena, dalla quale il sangue ha spruzzato a zampillo; la provvidenziale legatura al braccio per fermargli l'emorragia e avrebbe voluto caricarlo in barella. Ma Binda si è opposto ed ha trovato Rossello intenzionato assolutamente a continuare; e infatti ha potuto raggiungere coi suoi mezzi il traguardo; il medico gli ha poi praticato la sutura del taglio e un'iniezione di penicillina.

La perdita di questi due elementi sarebbe particolarmente grave per la squadra di Bartali; e, anche se potrà essere evitata, non sarà facile che le conseguenze della caduta non si facciano sentire nella Biarritz-Lourdes, giornata in cui certamente gli italiani, lasciando la linea di condotta difensiva finora adottata, muoveranno all'primo attacco in montagna.

Giuseppe Ambrosini

ORDINE D'ARRIVO della Bordeaux-Biarritz: 1) Bobet, che compie i 240 chilometri in ore 6 27'14" alla media di 37,806; 2) Muller; 3) Marie; 4) Joly, tutti con lo stesso tempo; 5) Teisseire in 6 29'19"; 6) Ramon; 7) Ockers stesso tempo; 8) Klabinsky in 6 29'53"; 9) Van Dyck; 10) Mathis stesso tempo; 14) ex-aequo quarantadue corridori, fra i quali Impanis, Schotte, Brambilla, Camellini, Lambrecht, Tacca, Bertali, Biagioni, Cottur, Fachleitner, Vietto, Ronconi, Pasquini; 60) Robic; 61) Corrieri a Feruglio a pari merito; 84) a pari merito Heviacqua, Lambertini, Magni, Seghezzi, Coppini; 97) Rossello; 99) Volpi.

CLASSIFICA GENERALE: 1) Bobet, in 38 66'6"; 2) Lambrecht, 38 66'17", distacco 11"; 3) Sciardis a 2'67"; 4) Engels a 6'38"; 5) Schotte a 7'4"; 6) Teisseire idem; 7) Ramon a 7'47"; 8) Mathieu a 7'60"; 9) Thiétard a 8'43"; 10) Lapébie a 10'48"; 12) Brambilla a 11'5"; 13) Impanis a 11'18"; 16) Ronconi a 11'48"; 17) Tacca a 16'4"; 20) Ockers a 17'32"; 21) Camellini a 19'2"; 24) Bartali a 20'51"; 29) Vietto a 22'34"; 33) Corrieri a 24'10"; 38) Fachleitner a 24'49"; 39) Pasquini idem; 45) Robic a 35'57"; 50) Heviacqua; 57) Biagioni; 65) Magni; 73) Feruglio; 75) Lambertini; 81) Seghezzi; 85) Coppini; 86) Cottur; 91) Rossello.

Una denuncia e un reclamo all'esame della Lega

Milano, 5 luglio.

Nella riunione di mercoledì la Lega Nazionale esaminerà la denuncia della Nocerina contro il Palermo e il reclamo avverso la partita Roma-Salernitana. Durante tale incontro l'arbitro Pera concesse un calcio di punizione a favore della squadra capitolina, ma al momento del tiro il pallone si sgonfiò e fu necessario cambiarlo. Alla ripresa del gioco anzichè il calcio di punizione venne eseguita la rimessa laterale. Da ciò gli estremi dell'errore tecnico denunciato dalla Salernitana. Risulta però che l'arbitro, nel suo supplemento di rapporto, ha precisato che il segnalinee prima del fallo aveva agitato la bandierina per segnalare l'uscita del pallone. Perciò, dopo il cambio del pallone, l'arbitro Pera ha ritenuto di non dare il calcio di punizione deciso in precedenza bensì di tener fede alla segnalazione del suo collaboratore. In base a tale precisazione (più o meno attendibile) il risultato della partita Roma-Salernitana (3 - 0) non potrà che essere omologato con la conseguente conferma della attuale classifica.

Questa sera, alle 21, riunione notturna di trotto a Mirafiori con un ammontare complessivo di premi per lire 940.000, suddivisi in sette corse. Il maggior premio è l'Arcoveggio (L. 300.000, m. 2120) per indigeni di 4 anni. Le altre prove della serata sono i premi Pian del la Mussa (L. 100.000, m. 1600), Maurisengo (L. 120.000, m. 2000), Lago d'Orta (L. 100.000, m. 1700), Vanerriglia (L. 120.000, m. 2000), Biella (L. 100.000, m. 2000), Sesia (L. 100 mila, m. 2000).

La somma Sisal di questa settimana è di lire 60.639.817; non si è avuto nessun dodici; ai 13 giocatori che hanno totalizzato il punti sono toccate lire 5.000.000; ai 968 « dieci » sono spettate lire 313.333. Al Totip la somma è risultata di lire 1.000.000; ai 7 giocatori che hanno totalizzato il punti sono spettate lire 1.004.892.

Il Milan disputerà otto partite in America durante le ferie calcistiche. La squadra partirà in aereo per New York il 10 agosto e rientrerà il 5 settembre.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

E' morto Bernanos in un ospedale di Parigi

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 5 luglio.

E' morto all'ospedale Georges Bernanos, romanziere e *pamphlétaire* francese. Aveva 60 anni, era parigino, ma era vissuto lungamente in provincia e all'estero. Temperamento impetuoso, cattolico sull'orlo dell'eresia, nazionalista, monarchico, per un certo tempo aderente all'Action Française, Bernanos era una delle figure più importanti della letteratura francese degli ultimi trent'anni.

I suo primo romanzo, « Sotto il sole di Satana », lo rese noto giovanissimo. Dopo quel successo, la sua fama di letterato e di polemista aumentò di anno in anno. Delle sue opere successive ebbe particolare fortuna il « Diario di un parroco di campagna ». Nel 1940 Bernanos aderì immediatamente al movimento gollista e scrisse alcune opere di polemica politica che fecero rumore, specialmente le « Lettere agli inglesi ».

Come romanziere e come scrittore di opuscoli politici, Bernanos partecipò vivamente al dramma del nostro tempo, raggiungendo alle volte accenti profetici, ma perdendo talora di efficacia per il suo oscuro linguaggio. La tragedia del peccato, che è l'angoscia della libertà umana, fu fortemente espressa in quasi tutte le sue opere. Resta perciò come uno degli scrittori più significativi della Francia contemporanea.

d. b.

Le elezioni presidenziali

Truman o Eisenhower?

New York, 5 luglio.

Il giornalista e commentatore alla radio Drew Pearson, ideatore dei noti « treni della amicizia », ha affermato ieri che il Presidente Truman ha dichiarato ad intimi amici la sua intenzione di ritirarsi da candidato alle elezioni presidenziali se il generale Eisenhower non renderà pubblica una dichiarazione nella quale manifesti le sua opposizione ad una eventuale candidatura.

Parlando alla radio *A.B.C.* Pearson ha dichiarato che il Presidente si ritirerà alla vigilia della Convenzione democratica di Filadelfia e non rientrerà fra i candidati che dopo le dichiarazioni di Eisenhower.

Fugge col fidanzato e... con 15 milioni dello zio

Napoli, 5 luglio.

Andrea Serpico, dopo una lunga permanenza in America durante la quale è riuscito a mettere insieme una trentina di milioni, si è stabilito da alcune settimane con sua nipote Fortunata Munda nel Comune di Marisano, ove ha acquistato un palazzo. La ragazza innamoratasi dell'avv. Salvatore Bellonato, è scappata col fidanzato dopo avere rubato allo zio gioielli e contanti per 15 milioni.

Due pericolosi pregiudicati arrestati dalla polizia

Novara, 5 luglio.

La polizia ha finalmente catturato due pericolosi giovanissimi pregiudicati, cui aveva dato inutilmente la caccia per oltre un anno. Trattasi del 18enne Carlo Casalino, da Novara, e del 20enne Renato Avogadro, da Locarno, che hanno consumato continui furti e grassazioni particolarmente nella zona del mercato coperto della nostra città in danno di commercianti e di spacci comunali, sfuggendo sempre ad ogni ricerca. Continuano le indagini per catturare la loro complice, certo « Marcellino », non meglio individuato, da Asti, dove aveva scontato col Casalino una condanna per reati contro la proprietà commessi in quella città, dalla quale avevano poi trasferito il proprio campo di attività... professionale nella Provincia di Novara. Sono state inoltre fermate due persone, identificate come ricettatori.

Orsi ritorna

Allenerà una squadra di Serie A

Vent'anni or sono, alla Olimpiade di Amsterdam del 1928, un giocatore della Nazionale argentina di calcio, figlio di italiani, abilorli i tecnici meritandosi, in quel torneo che era allora un vero e proprio campionato del mondo, la qualifica di « stella ».

La « stella di Amsterdam » era tale un asso che parecchie società nostre gli fecero senz'altro proposte principesche per indurlo a venire in Italia. La spuntò la Juventus, che gli fissò un forte ingaggio ed uno stipendio mensile di mille pesos (pari, allora, ad ottomila lire, cifra enormemente superiore a quella percepita da ogni altro calciatore). Venne a Torino, dovette attendere un anno prima di poter partecipare a gare di campionato non avendo potuto ottenere il nulla-osta della sua società d'origine, l'« Independiente », poi fu, nel periodo dei cinque scudetti juventini, uno dei più brillanti « attaccanti » della squadrone bianco-nero. Tredicinque volte nazionale, campione del mondo, Orsi lasciò l'Italia allorchè era ancora un elemento di primo piano.

In America ebbe traversie che lo fecero andare errante di Stato in Stato e maturò in lui il desiderio di ritornare in Italia in veste di allenatore. Scrisse più volte ad amici e conoscenti manifestando questo suo proposito, ed ora, infine, le sue mire sono state fatte da parte di una società di divisione nazionale, proposte precise, che Orsi ha accettato. Proprio ieri, infatti, l'ex-juventino ha comunicato, con radiogramma, la sua prossima partenza, in modo da giungere in Italia per la ripresa calcistica.

Nessuno sa, per ora, se il valore di Orsi allenatore sarà pari a quello di Orsi calciatore; tuttavia la notizia del suo ritorno sarà appresa con viva soddisfazione da quanti lo ricordano come uno dei più valenti giocatori che abbiano militato nel calcio italiano.

Raimundo Orsi

Per Alberghi, Colonie Alpine e Marine
da CALDERINO MAGAZZINI SOTTERRANEI in fondo al cortile
Via Mercanti 2 - TORINO - Telef. 45.339
trovate prontissimo tutto il fabbisogno in qualsiasi quantitativo di
LENZUOLA-COPERTE-MATERASSI
FEDERE - ASCIUGAMANI - ecc. ecc.
A PREZZI IMBATTIBILI
Forniture complete e spedizioni nella giornata
Facilitazioni per Alberghi - Enti - Istituti - Comitati - Associazioni - Commissioni Interne - Collegi - ecc.
Magazzino popolare dove non si paga il lusso

Scarpe lucide col Brill
il lustrin ha preparato,
egli stesso è incantato.

Brill
la perla dei lucidi

GHIACCIAIE
Listini gratis
20 MODELLI in LEGNO e METALLO
PREZZI CONVENIENTI
OMAGGI ai COMPRATORI
Candano
PIAZ. C. FELICE 28 - TORINO

ARTERO
DISEGNO - INGEGNERIA
Proprie fabbricazioni di
TAVOLI - TECNIGRAFI
C. FRANCO ASSISI 10
VENDITA ANCHE A RATE

"Frizz" "Gioda"
POLVERI PER BEVANDA FRIZZANTE

ARANCIO - LIMONE - GRANATINA - AMARENA
PRODOTTI gillio TORINO

BICICLETTE A RATE
MOLLO - Via Bouchéron, n. 8 angolo Passalacqua
(fra P. Susa e Piazza Statuto)
GARANZIA UN ANNO
Prezzi ridottissimi - Tutti i tipi da L. 20.000 in più
SENZA ANTICIPO
CUCCIOLO - MOSQUITO
L. 5000 mensili
PRONTA CONSEGNA

A RATE
MACCHINE CUCIRE
RADIO e BICI
RIPARAZIONI - CAMBI
F.lli LOTTI, via Mazzini 41
....LOTTI vi serve meglio

CASA DI CURA
SANATRIX
TORINO, c. G. Lanza, 75
Telef. 820-22 - 24 - 35
La più moderna attrezzatura nel più confortevole ambiente
Tre categorie di pensione

MOBILIFICIO
LUNGO PO
Via A. Diaz 2 (lungo Po)
VASTO ASSORTIMENTO
MOBILI COMUNI E DI LUSSO
Facilitazioni di pagamento
Consegna gratuita provincia

SERENITÀ MATERNA
La più grande gioia della vita è tutta vostra, mamme! I vostri bimbi ne sono gli artefici; il perfetto equilibrio del vostro sistema nervoso è condizione assoluta per goderla. Ed è perciò che ai primi sintomi di facile affaticamento, di frequente stanchezza, di irritazione nervosa, che mettano in pericolo la vostra serenità

Voi avete bisogno del
PHOS KELÉMATA
IL RICOSTITUENTE TIPICO POLIVALENTE
IL TONICO NERVINO DI PIÙ SICURA EFFICACIA

OROLOGI SVIZZERI DI OGNI TIPO
SENZA AUMENTO DI PREZZO A RATE
Albera RIPARAZIONI CON PEZZI ORIGINALI
V. BERTHOLLET 10 - TEL. 60-952

DA
CABI
i
tessuti
Via Garibaldi 23 - Torino
VENDITA SPECIALE
di
FINE STAGIONE
a
PREZZI DIMEZZATI